



STUDI E TESTI TARDOANTICHI  
PROFANE AND CHRISTIAN CULTURE  
IN LATE ANTIQUITY

17

EDITORS IN CHIEF

Franca Ela CONSOLINO  
*L'Aquila*

Carla Lo CICERO  
*Roma*

EDITORIAL BOARD

Gianfranco AGOSTI  
*Roma*

Jan DEN BOEFT †  
*Amsterdam, Utrecht*

Isabella GUALANDRI  
*Milano*

Rita LIZZI TESTA  
*Perugia*

Paola MORETTI  
*Milano*

Lieve VAN HOOF  
*Gent*

Vincent ZARINI  
*Paris*





STUDI E TESTI TARDOANTICHI  
PROFANE AND CHRISTIAN CULTURE  
IN LATE ANTIQUITY

The Past as Present  
Essays on Roman History  
in Honour of Guido Clemente

edited by  
Giovanni Alberto CECCONI  
Rita LIZZI TESTA  
Arnaldo MARCONE



BREPOLS

© 2019, Brepols Publishers n.v., Turnhout, Belgium.

All rights reserved.

No part of this publication may be reproduced,  
stored in a retrieval system, or transmitted,  
in any form or by any means, electronic, mechanical,  
photocopying, recording, or otherwise  
without the prior permission of the publisher.

Cover picture:

CITTÀ DEL VATICANO, *Biblioteca Apostolica Vaticana*,  
Ms.Vat. Lat. 3867, f. 14r, Fifth Century CE

© 2014 Biblioteca Apostolica Vaticana.

Per concessione della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Ogni diritto riservato

D/2019/0095/154

ISBN 978-2-503-58524-6

e-ISBN 978-2-503-58525-3

DOI 10.1484/M.STTA-EB.5.117753

ISSN 2565-9030

e-ISSN 2566-0101

Printed in the EU on acid-free paper.

# TABLE OF CONTENTS

PREFACES	9
LIST OF ILLUSTRATIONS	11
LIST OF ABBREVIATIONS	13
Giovanni Alberto CECCONI, <i>Un profilo di Guido Clemente</i>	17
Nicola BARBAGLI, <i>Bibliografia di Guido Clemente</i>	27

## HISTORIOGRAPHY AND METHODOLOGY

Nicola BARBAGLI, <i>Il perdono degli Alessandrini: fortuna di un episodio di clemenza imperiale</i>	43
Giorgio BONAMENTE, <i>Da Rufino a Orosio: la battaglia al Fiume Freddo e l'eclissi della storiografia classica</i>	93
Averil CAMERON, <i>The Present in the Past and the Past in the Present</i>	133
Luigi CAPOGROSSI COLOGNESI, <i>Il diritto, il mito e la rappresentazione simbolica nell'ermeneutica di Bachofen</i>	151
Chiara CARSANA, <i>Monarchia delle origini e regnum in Cicerone: tra passato e presente</i>	177
Maria CESA, <i>Die keltische Ethnographie zwischen Poseidonios und Ammian</i>	205
Werner ECK, <i>Der Beitrag der Schüler Mommsens zur Erforschung der Geschichte der Stadt Rom</i>	225
Daniele FORABOSCHI, <i>Mussolini: Ancient Rome on the Sea</i>	241
Ramsay MACMULLEN, <i>The Darkening of the West: A Note</i>	257

TABLE OF CONTENTS

Mario MAZZA, <i>'Fine' della schiavitù antica: considerazioni inattuali a margine di un'ancora aperta discussione</i>	279
Barbara SCARDIGLI, <i>Hermann Strasburger (1909-1985)</i>	327
Giuseppe ZECCHINI, <i>Cassiodorus' Historiographical Plan</i>	341

ARCHAEOLOGY AND EPIGRAPHY

Jean-Michel DAVID, <i>Les gaietés de la cohorte</i>	353
Matheus FIGUINHA, <i>The Economy of the Monastery of Lérins (c. 400-c. 460)</i>	365
Paolo LIVERANI, <i>Composite Constantine</i>	385
Elio LO CASCIO, <i>A proposito di alcune indagini recenti sulla fiscalità dell'Impero romano tra Principato e tarda antichità</i>	405
Dario MANTOVANI, <i>Gaio, Livio e la funzione esplicativa della storia (Digesto, I. 2. 1)</i>	415
Annalisa MARZANO, <i>Food, Popinae, and the Emperor: Some Considerations on the Early-Imperial Policies on the Sale of Food</i>	435
Attilio MASTINO e Maria Bastiana COCCO, <i>Servi, liberti, colliberti, ancillae nella Sardegna romana: nota su possibili continuità, eredità e trasformazioni</i>	459
Silvia ORLANDI, <i>Per la storia edilizia di Roma nel IV secolo. Qualche contributo epigrafico</i>	507
Bernardo SANTALUCIA, <i>La quaestio consolare del 138 a.C. per la strage della Sila</i>	525
Marina SILVESTRINI, <i>Rivisitazione di un'epigrafe tardoantica di Canusium</i>	541
Raimondo ZUCCA, <i>Note topografiche sulla rivolta dei mercenari di Cartagine in Sardegna (240-237 a.C.)</i>	557
Hugo ZURUTUZA, <i>Las transformaciones del senado en la anti-güedad tardía</i>	573

POLITICS AND RELIGION

Andrea ANGIUS, <i>Late-Republican Theatre: A Source for Public Opinion</i>	593
Valentina ARENA, <i>Debt-bondage, Fides, and Justice: Republican Liberty and the Notion of Economic Independence in the First Century BC</i>	621

TABLE OF CONTENTS

Giovanni Alberto CECCONI, <i>Episodi di guerra e lotte di potere in Italia nel III secolo d.C.: Storia degli eventi alla vigilia dell'ordinamento provinciale (c. 235-285)</i>	647
Filippo COARELLI, <i>Iside e i vota publica nel IV secolo d.C.</i>	673
Hannah M. COTTON PALTIEL and Avner ECKER, <i>Reflections on the Foundation of Aelia Capitolina</i>	681
Ariel S. LEWIN, <i>L'ultima rivolta ebraica e l'esercito romano tar-doantico</i>	697
Rita LIZZI TESTA, <i>The Bishop of Rome and the Ostrogothic Kings</i>	723
Arnaldo MARCONE, <i>Privato consilio (Augusto, RG 1,1): una nota</i>	747
John SCHEID, <i>Comment identifier un lieu de culte?</i>	755
Mario TORELLI, <i>Saliae virgines: un lemma di Festo e i rilievi trionfali Medinaceli</i>	763
Lucio TROIANI, <i>The Impact of the Kerygma on the Diaspora Communities: Political Aspects</i>	777
Alexander YAKOBSON, <i>Tiberius, the legacy of Augustus, and the shadow of the Republic: 'Accession debate' and beyond</i>	789



*SERVI, LIBERTI, COLLIBERTI, ANCILLAE*  
NELLA SARDEGNA ROMANA:  
NOTA SU POSSIBILI CONTINUITÀ,  
EREDITÀ E TRASFORMAZIONI\*

1. Questa nota prende lo spunto da un lontano articolo del nostro Maestro Guido Clemente, *Per una storia dell'“identità” sarda: l'eredità di Roma*<sup>1</sup>, che vogliamo qui richiamare per la semplice ragione che egli è stato il primo ad aprire un nuovo promettente filone di ricerca sul tema delle ‘continuità’, delle trasformazioni, delle proiezioni nel tempo, delle ‘eredità’ romane nella Sardegna bizantina e giudiciale, orizzonti indagati successivamente con fortunate indagini a tutto campo, sviluppatesi soprattutto negli ultimi anni<sup>2</sup>. In una sintesi fulminante Clemente osservava, con un po’ di amarezza: ‘a voler fare un bilancio, forse le eredità migliori non hanno dato i frutti sperati, e altre cui avremmo volentieri rinunciato sono rimaste troppo a lungo’<sup>3</sup>.

\* Pur concepito unitariamente, questo articolo è suddiviso in quattro paragrafi: i §§ 1 e 4 sono di Attilio Mastino, i §§ 2 e 3 di Maria Bastiana Cocco.

<sup>1</sup> Clemente 1988; Clemente 1992.

<sup>2</sup> Per tutti vd. Mastino 1981-1983; Mastino 1991b; Mastino 2002a; Mastino 2009g<sup>2</sup>, con ampia bibliografia alle pp. 532-534; Mastino 2015a. Cf. anche Pittau 1993, che richiede una valutazione caso per caso. La documentazione epigrafica è in fase di completa revisione nell’ambito del Progetto finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna (L.R. 7 agosto 2007, n. 7) ‘Nuove tecnologie applicate alla ricerca epigrafica: rilievo e restituzione grafica, analisi testuale e prosopografica di una selezione significativa delle iscrizioni della Sardegna antica’, coordinato da Attilio Mastino (con Marc Mayer, Paola Ruggeri, Raimondo Zucca, Giulia Baratta, Antonio Ibba, Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Marilena Sechi, Salvatore Ganga), e nell’ambito del PRIN 2010-2011, coordinato nell’Unità di ricerca di Cagliari da Antonio Maria Corda: vd. Ganga - Gavini - Sechi 2015; Corda - Ibba 2017 (dove, al § 2.6.2 a firma di Marianna Piras, che pure non appare tra gli autori dell’articolo, si leggono paradossalmente – per utilizzare la stessa curiosa espressione – ‘alcune interpretazioni molto fantasiose’).

<sup>3</sup> Clemente 1992, p. 555.

Intendiamo concentrarci sul rapporto tra *ingenui, servi e liberti* nella Sardegna romana: oggi possediamo un numero molto ampio di informazioni per l'età antica, che ci consentono di costruire un primo quadro di sintesi e l'elaborazione di statistiche e approfondimenti relativi ai processi di mobilità sociale e ai percorsi di manomissione: appare evidente una sovra-rappresentazione del numero dei *liberti* sul piano epigrafico, per ragioni legate innanzitutto al desiderio di ostentare il nuovo *status* giuridico acquisito, senza che si riescano a percepire appieno le linee di possibili continuità dal mondo protosardo a quello fenicio-punico ed a quello romano<sup>4</sup>. Sul versante opposto, per gli esiti medioevali, le recenti edizioni di alcuni 'Condaghi', in particolare del Condaghe di San Pietro di Silki<sup>5</sup> e di una serie di altre fonti come le controverse carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari<sup>6</sup> ed ora gli 'Statuti Sassaresi' (si rimanda ad esempio alla sezione *Dessos qui furan sos servos o anchillas*)<sup>7</sup>, consentono di definire un quadro più vivace a proposito del tema del persistere di forme di servaggio<sup>8</sup> e della pratica della manomissione almeno fino all'epoca di Mariano IV (1347-1375), il giudice che con un gesto quasi rivoluzionario avrebbe abolito la servitù nel Regno d'Arborea per raccogliere le forze nella guerra contro i Catalani<sup>9</sup>, per quanto alcuni residui della condizione servile continuino a sopravvivere persino nella Carta de Logu di Eleonora<sup>10</sup>; ciò senza entrare per il momento nei contenuti concreti della condizione servile, che si sono notevolmente evoluti attraverso i secoli, fino a trasformare il servo in una 'persona "capace" di diritti e di obblighi'<sup>11</sup>. Dobbiamo un aggiornato quadro

<sup>4</sup> Cocco 2010; Cocco 2017a.

<sup>5</sup> Per il Condaghe di San Pietro di Silki (*CSPS*) vd. ora Soddu - Strinna 2013. Numerosi altri Condaghi sono stati riediti: vd. ad esempio il Condaghe di Santa Chiara (Maninchedda 1987); il Condaghe di San Michele di Salvennor (*CSMS*: Maninchedda - Murtas 2003; Maxia 2012); il Condaghe di San Nicola di Trullas (*CSNT*: Mercì 1992; Mercì 2001, con traduzione); il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (*CSMB*: Viridis 2002; Viridis 2003, con traduzione).

<sup>6</sup> Solmi 1905, pp. 281-283. Vd. Paulis 1997a e Paulis 1997b.

<sup>7</sup> Finzi 1911, p. 191; vd. ora Azzena - Mastino - Petruzzì 2018.

<sup>8</sup> Vd. Panero 2014.

<sup>9</sup> Vd. Ortu 2012. Vd. anche Ferrante - Mattone 2004, pp. 169-243.

<sup>10</sup> In particolare nel Cap. 197 (*pastori, lieru chi siat o servu*): vd. Casula 1995, pp. 232 e 279 (che ritiene si tratti forse di una 'glossa moderna', oppure di un capitolo precedente al 1353; vd. Ortu 2012, p. 303). Cf. anche i *servidores <o> armentargios* del Cap. 115: vd. Lupinu - Strinna 2010, pp. 156-157.

<sup>11</sup> Così Ortu 2012, p. 278.

di sintesi sulle *Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo* a firma di Pinuccia F. Simbula e Alessandro Soddu, autori di un lavoro al quale rimandiamo per il significativo superamento di numerosi luoghi comuni e per un quadro aggiornatissimo della bibliografia precedente: gli autori ritengono che, a differenza del mondo classico, nella Sardegna medioevale sia stato fin qui sottovalutato 'il ruolo della piccola e media proprietà e della libera dipendenza'<sup>12</sup>; la componente servile non fu 'necessariamente maggioritaria' nella società rurale dell'isola, con una complessità che rimanda a consuetudini locali nei diversi giudicati, che si sono andate evolvendo sul piano geografico e sul piano diacronico, in rapporto anche alla consistenza del potere giudiciale<sup>13</sup>.

2. La presenza di *servi* in *Sardinia* era rilevante già in età repubblicana, da un lato per il persistere di una rigida struttura economica ereditata dall'epoca punica<sup>14</sup>, caratterizzata dall'utilizzazione di manodopera rurale asservita di origine indigena e nordafricana<sup>15</sup>, dall'altro per le modalità stesse con le quali avvenne la conquista dell'isola. Già prima dell'occupazione romana (238-237 a.C.) l'effimera fondazione di *Feronia* attorno al 375 a.C.<sup>16</sup>, in una fase che precede la sottoscrizione del secondo trattato romano-cartaginese (348 a.C.)<sup>17</sup>, è stata collegata al trasferimento in Sardegna di debitori insolventi, seguaci di T. Manlio Capitolino, dopo il sacco subito da Roma ad opera dei Galli di Brenno: si trattava probabilmente di cittadini impoveriti e indebitati, divenuti schiavi per l'arcaico *nexum*<sup>18</sup> che vincolava al creditore la persona del debitore<sup>19</sup>. In seguito, dopo la *redactio in formam provinciae* della *Sardinia* e della *Corsica* nel 227 a.C., secondo Tito Livio<sup>20</sup>

<sup>12</sup> Simbula - Soddu 2015. Vd. anche Artizzu 2000; Livi 2002.

<sup>13</sup> Simbula - Soddu 2015, pp. 394-395.

<sup>14</sup> Va ricordato che, in epoca fenicio-punica, la ierodulia e la prostituzione sacra erano ampiamente praticate presso alcuni santuari costieri (Cuccureddu di Villasi-mius, Capo S. Elia, *Tharros*): Punzo 2010, con bibliografia precedente.

<sup>15</sup> Cf. Cic. *Scaur.* 19. 42; Mastino 2009b<sup>2</sup>, pp. 82-83; Mastino 2009f<sup>2</sup>, pp. 189, 191-193.

<sup>16</sup> Sulla fondazione di *Φηρώνια πόλις* vd. D.S. xv. 27. 4; per la localizzazione di *Feronia* sulla costa orientale, presso la foce del Rio Posada, vd. Ptol. *Geog.* III. 3. 4.

<sup>17</sup> Mastino 2002b, p. 261.

<sup>18</sup> Sul *nexum* vd. ora, in sintesi, le riflessioni di Rosafio 2016, pp. 91-94.

<sup>19</sup> Torelli 1981; vd. anche Ruggeri 1999, in particolare pp. 117-119.

<sup>20</sup> Liv. xli. 12. 5; 17. 2; 28. 8.

oltre cinquantamila sarebbero stati i *captivi* ridotti in schiavitù nella prima metà del II secolo a.C. con la cruenta repressione delle rivolte di *Ilienses* e *Balari*, tanto da determinare nella *Barbaria* sarda quella che Yann Le Bohec ha definito una ‘depressione demografica’<sup>21</sup>.

Nel tentativo di ripercorrere la storia della presenza di schiavi e liberti nelle città e nelle campagne della *Sardinia*, le fonti a nostra disposizione risultano essenzialmente di quattro tipologie: storico-letterarie, giuridiche, epigrafiche ed archeologiche. Per l’età repubblicana disponiamo principalmente di fonti letterarie<sup>22</sup> e di alcune eccezionali fonti epigrafiche, tra le quali spicca senz’altro la base trilingue bronzea proveniente da un sacello extraurbano localizzato presso San Nicolò Gerrei (II secolo a.C.: Fig. 1): nel testo latino l’*arula* ricorda una dedica effettuata ad Esculapio Merre da *Cleon, salari(orum) soc(iorum)*<sup>23</sup> *s(ervus)*; nel testo greco, offerto ad Asclepio Merre, lo stesso personaggio è ricordato come Κλέων ὁ ἐπὶ τῶν ἀλῶν κατὰ πρόσταγμα; nel testo punico, dedicato ad *Eshmun* Merre, la traduzione comunemente accolta è: ‘*Cleon, “soprintendente” (?) dei recinti che stanno nelle saline*’<sup>24</sup>.

In questo nostro breve *excursus*, dobbiamo necessariamente ripartire dallo spropositato numero di prigionieri di guerra catturati da Tiberio Sempronio Gracco durante i già citati scontri militari con *Ilienses* e *Balari* e dalle origini dell’espressione dispregiativa *Sardi venales*<sup>25</sup>, utilizzata per indicare le merci di scarso valore

<sup>21</sup> Le Bohec 1990, p. 60; Mastino 2009e<sup>2</sup>, p. 175.

<sup>22</sup> Vd. *supra*, note 16 e 20; *infra*, note 25-26; sul δημόσιος (schiavo pubblico) al servizio di M. Porcio Catone durante la sua pretura nell’isola (198 a.C.) vd. Plut. *Cat. Ma.* 6. 2. Sui *servi* dei Sardi al tempo della questura di Gaio Gracco (126-124 a.C.) vd. Plut. *CG* 1. 4-5; 2. 1-10; 3. 1-2 e Gell. xv. 12. 3. Sul coinvolgimento della *Sardinia* nel *bellum servile* tra i *liberti* di Ottaviano e di Sesto Pompeo, in particolare tra 40 e 38 a.C., vd. *R. Gest. div. Aug.*, 25. 1; 27. 3; App. *BC* v. 72 e 131.

<sup>23</sup> Per l’organizzazione e le attività economiche di *societates* e *collegia* tra Repubblica e Impero vd. Cordovana 2016.

<sup>24</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 2226 = *CIL* x 7856 = *ILLRP* I 41 = *IG* XIV 608 = *IGR* I 511 = *CIS* I 1, 143. Le saline in cui *Cleon* lavorava erano probabilmente quelle di *Karales*; vd. Guzzo Amadasi 1967, pp. 91-93, no. 9, tav. xxx; Garbini 1991; Zucca 1996a, pp. 1463-1465, n. 24; Culasso Gastaldi 2000; *AE* 2000, 646; Marginesu 2002, pp. 1813-1815; Pennacchietti 2002, che propone una lettura in parte differente per indicare l’ambito professionale di *Cleon*: ‘quello dei soci concessionari che [operano] nelle saline’.

<sup>25</sup> Vd. Sinius Capito apud Fest. s.v. *Sardi venales*, 322 M = 428-430 L (ma con riferimento alle operazioni militari dell’omonimo Ti. Sempronio Gracco nel 238 a.C.): Simonelli 1995. Per il collegamento di questa espressione proverbiale alle



FIG. 1.

CIL x 7856. S. Nicolò Gerrei, metà II secolo a.C.: *arula* bronzea con iscrizione trilingue dedicata da Cleon, *salari(orum) soc(iorum) s(ervus)* [foto: Archivio Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia, Università degli Studi di Sassari]

commerciale: secondo lo Pseudo Aurelio Vittore il proconsole, in occasione del trionfo celebrato il 23 febbraio 175 a.C., *tantum captivorum adduxit, ut longa venditione res in proverbium veniret: Sardi venales*<sup>26</sup>. L'espressione sintetizzava dunque in modo ironico la cattiva qualità ed il basso prezzo degli schiavi di origine sarda, che evidentemente non sapevano scrivere in latino ed in greco, erano di bassa statura e di colorito olivastro<sup>27</sup>. Accanto all'immigrazione di gruppi di *coloni* romano-italici, le fonti epigrafiche relative all'età tardorepubblicana ed imperiale (in particolare cippi di confine<sup>28</sup> e *signacula*<sup>29</sup>: Fig. 6a) testimoniamo l'esistenza in Sardegna di

campagne di Ti. Sempronio Gracco del 177-176 a.C. vd. Mastino 2002b, p. 263; cf. Pittau 1981, p. 36, che pensa invece ad un'origine più antica (fine V - inizi IV secolo a.C.). Sui *Sardi Venales* vd. anche Cic. *fam.*, VII. 24. 2.

<sup>26</sup> *Vir. ill.* 57. 1-2.

<sup>27</sup> Vd. Mastino 2015b, in particolare p. 146.

<sup>28</sup> Cocco 2017a, pp. 301-302, 315-316, con bibliografia. Per i *termini* della *Sardinia* vd. ora Cocco 2017c.

<sup>29</sup> Tra i numerosi *signacula* in bronzo che rimandano all'esistenza di proprietà fondiari private e *officinae* nelle zone più fertili e più interne della Sardegna (Zucca 2014a), si annoverano 5 sigilli direttamente appartenuti a schiavi: *Nestor*, *Nettiorum* vel *Mettiorum* (*servus*), da *Karales*? (Fig. 6a: *AE* 1981, 472 = *ELSard*, p. 656, add. B103c); *Servandus*, da *Sulci* o *Nora* (*CIL* x 8059, 366); *D*(---), *act(or)* di *M. M*(---) *A*(---), da *Tharros* (*CIL* x 8059, 135); *L*(---), *Q*(uinti) *F*(---) *C*(---) (*servus*) da *Sulci* (*CIL* x 8059, 494) e *Q*(uintus), *A*(uli) *P*(---) *S*(---) (*servus*) dall'*ager* di *Sulci* (*CIL* x 8059, 5). Altri 5 sono probabili schiavi: *Candidus* (*CIL* x 8059, 97, *Gurulis Nova*); *Honorata* (*CIL* x 8059, 197, *Gurulis Vetus*); *Felix* (*CIL* x 8059, 159, *Galtelli*); *Ger-*

*praedia* (prevalentemente destinati alla cerealicoltura, ma anche all'allevamento<sup>30</sup>) in possesso di facoltosi imprenditori<sup>31</sup>, tra i quali annoveriamo anche alcune figure femminili, come *Fundan(ia) Galla* a *Tharros*<sup>32</sup>, le *Numisiae* dell'agro di *Gurulis Nova*<sup>33</sup> e in seguito, tra III e IV secolo d.C., l'*h(onestissima) f(emina) Quarta* nelle campagne di Sanluri<sup>34</sup>: la produttività del suolo sardo, con-

*mana* (CIL x 8059, 181, *Tegula*); *Primitivus* (AE 2000, 650, provenienza sconosciuta). Uno schiavo imperiale è *Marcianus, Aug(usti) n(ostri servus)* (CIL x 8059, 256, *Turris Libisonis* ?). Tra gli individui menzionati sui *signacula* sardi, sono forse liberti *P(ublius) Scantius Mopsus* (CIL x 8059, 360, *Sulci* o *Nora*) e il probabile liberto imperiale *Marcus Aurelius Ionicus* (CIL x 8059, 68, *Sulci* o *Nora*).

<sup>30</sup> Vd. Carlsen 2016.

<sup>31</sup> Vd. il *navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus)* ?, legato ai *fundi* occupati dagli *Euthiciani/Eutythiani* nella valle del Rio Mannu di Cuglieri (vd. *infra*, nota 33), menzionato su un'ancora in piombo del I-II secolo d.C., rinvenuta nel 1993 nella Baia di Turas, e su una seconda ancora rinvenuta nel 1980 in loc. Isola delle Femmine (Palermo): Mastino 1995, pp. 122-124, fig. 3; da *Gurulis Nova* proviene inoltre un *signaculum* in bronzo di proprietà di un *Euticianus* (CIL x 8059, 155), mentre provengono da *Columbaris* l'epitafio cristiano di *Euticius* (AE 1979, 308) e da *Bosa* una lucerna con il bollo *Evτ* (CIL x 8053, 69b; da *Karales* l'analogo esemplare CIL x 8053, 69a). Una *Marcella, Patulci Eutythiani ser(va)* è attestata a *Karales* (CIL x 7681, II secolo d.C.).

<sup>32</sup> CIL x 7893: Zucca 2013, p. 251. Per l'identificazione di *Fundan(ia) Galla* con la moglie (o una discendente della moglie) di Varrone vd. oggi Longu - Ruggeri 2019 (con l'imprecisa trascrizione a p. 587, fig. 2 del nesso epigrafico nella prima linea di un bollo laterizio proveniente dalla necropoli di Monte Carru-Alghero (SS): la lettura proposta a p. 588, *Fundan(ii) s(ervus) / Tarrens(is)*, va dunque corretta in *Fundanius / Tarrens(is)*).

<sup>33</sup> Dal territorio di Cuglieri, tra Planargia e Montiferru, nella valle attraversata dal Rio Mannu e dai suoi affluenti, provengono ben 8 cippi in trachite (vd. Mastino 1976, p. 205; Mastino 1979, pp. 121-124, nn. 20-25; Bonello Lai 1993, pp. 169-174; Zucca 2006, pp. 113-121; Mastino - Zucca 2011, pp. 587-594), che tra I e III secolo d.C. fissarono i confini (anche se l'originaria *limitatio fundorum* potrebbe essere avvenuta già nel II secolo a.C.) tra le terre degli immigrati *Euthiciani* e degli autoctoni *Giddilitani* (CIL x 7930, *EE* VIII, 732), e tra gli stessi *Eutythiani* e gli asserviti *[M]uthon(enses)* o *[Mam]uthon(enses)* (CIL x 7931: Vattioni 1988, p. 157; Mastino - Zucca 2011, p. 590), i *[---]rarri(tani)* (CIL x 7932) e gli *Uddadhaddar(itani)* (*ILSard* I, 233), di origine libico-iberica ma in epoca romana ormai fusi con le popolazioni indigene, che lavoravano nel latifondo assegnato alle *Numisiae*; allo stesso gruppo appartengono un *terminus* frammentario (AE 1979, 304) che potrebbe citare un'altra popolazione asservita alle *Numisiae*, i *Gilia[---]* vel *Cilia[---]* vel *Chia[---]*, un frammento disperso annunciato alla fine dell'Ottocento da A. Mocci (vd. Mocci 1897, p. 8) e un cippo inedito, purtroppo irripetibile, recentemente segnalato da S. Ganga; vd. Cocco 2016, p. 113 nota 110; Cocco 2017c.

<sup>34</sup> *EE* VIII, 719: Bonello Lai 1993, pp. 179-181: *terminus* che ripristina i confini tra i *fundi* del *v(ir) c(larissimus) Cens(orius) ?) Secundinus*, probabilmente un notevole locale piuttosto che un senatore, e l'*h(onestissima) f(emina) Quarta*, forse moglie di un cavaliere, le cui terre erano lavorate rispettivamente dagli asserviti *Maltamonenses* e *Semilitenses*. Per l'iscrizione, conservata a Cagliari presso i depositi archeologici di Calamosca, vd. Zucca 2014b, p. 345, che lega il *v(ir) c(larissimus) Secundinus*

dizionata dall'insularità e dalla diffusione periodica della malaria, venne in buona parte affidata – escludendo le aree rurali oggetto di assegnazioni *viritim* nelle *perticae* della *colonia Iulia Turris Libisonis* e della *colonia Iulia Augusta Uselis*, dedotte tra il secondo triumvirato e l'età augustea<sup>35</sup> – all'utilizzo di manodopera servile concentrata attorno a *villae rusticae* di medie dimensioni, spesso amministrate da *vilici* e *dispensatores*<sup>36</sup>.

In età imperiale un'ampia diffusione hanno del resto avuto i *servi* e i *liberti* imperiali, variamente impiegati all'interno della gestione del *patrimonium Caesaris*, che confluirà in parte nel demanio giudiciale<sup>37</sup>: sono attestati i *Caesaris servi*<sup>38</sup>, gli *Augusti servi*<sup>39</sup>,

ai *Censorii* senatori di origine gallica; *contra* Serra 2004, pp. 332-339, che invece attribuisce il *titulus* alle *Aquae Neapolitanae* e colloca l'iscrizione in età bizantina.

<sup>35</sup> Per la *colonia* proletaria di *Turris Libisonis* e per la consistente presenza servile e libertina tra i suoi abitanti vd. Mastino 1984; Cazzona 1998; Zucca 2012, p. 138; Cocco 2017a, pp. 302-303.

<sup>36</sup> Vd. Rosafio 2016, pp. 99-112; Carlsen 2016, pp. 233-251; per la *Sardinia* vd. Sanciù 1997; Sanciù 1998; Cossu - Nieddu 1998b; Nieddu 2009<sup>2</sup>, pp. 180-183; Angiolillo 2007.

<sup>37</sup> Mastino - Zucca 2007.

<sup>38</sup> In età Giulio-Claudia, a Claudio non ancora imperatore appartenevano i *con-servi Lyde* e *Secundio, Ti(beri) Germanici (servi)*, ricordati su un epitafio da *Sulci* (*AE* 1971, 129); è poi noto lo schiavo di Claudio *Nisus, Ti(beri) Claudii Caesaris Aug(usti) German(ici) servus, contubernalis* di *Claudia Aug(usti) lib(erta) Proposis* (*CIL* x 7536, Gonnese); a Nerone non ancora imperatore apparteneva il *reg(ionarius) Axiochus, Ner(onis) Claudii ser(vus)*, sepolto a *Sulci* dalla *contub(ernalis) Primiginia* a metà del I secolo d.C. (Cenerini 2012a, pp. 337-346 = *AE* 2012, 642): lo schiavo imperiale è erroneamente indicato come *Axiochus Nervae Claudii ser(vus)* nel database EDR [scheda EDR142865 del 13-10-2015 (F. Lai)]. Per Nerva è noto *Martialis, Caes(aris) n(ostri) ser(vus), na(turalis) pater* di *M(arcus) Cocceius Martialis* (*CIL* x 7822, Pirri). Sono genericamente riferiti al II secolo d.C. *Victorianus Caes(aris) n(ostri) servus*, padre di *Victoria Caesilla* (*CIL* x 7819, Pirri), *Licinius Caes(aris) n(ostri) serv(us)* e la compagna *Faustilla* (*CIL* x 7831, Assemini), *Martialis Caes(aris) n(ostri) serv(us)* e la compagna *Veneria* (*ILSard* 1, 267, *Turris Libisonis*), *M(arcus) Lollius Tira(nnus ?) Caes(aris) servus* (*CIL* x 8046, 20 + 40, *Olbia*) e l'iscrizione frammentaria di un anonimo *Caes(aris) [n(ostri) s(ervus)]* (*AE* 2003, 807, *Karales*). Ad una coppia di imperatori coreggenti, che potrebbero essere Marco Aurelio e Lucio Vero (161-169 d.C.), Marco Aurelio e Commodo (177-180 d.C.) o Settimio Severo e Caracalla (198-209 d.C.) fanno riferimento *Tantilia C<a>esarum (duorum serva)*, *Cornelianus Caes(arum) duorum servus* e la figlia *Prisca* (*CIL* x 7653, *Karales*), e i due *Caesarum n(ostrorum) ser(vi) Fructus* e *Lucilia* (*AE* 1974, 355, *Sulci*).

<sup>39</sup> Sotto Nerone e gli imperatori Flavi è noto *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)*, condannato a morte da Domiziano nel 95 d.C., ricordato dai suoi 3 *servi vicarii* (*CIL* x 7588, *Karales*). Sono riferiti al II secolo *Antonius Aug(usti) ser(vus)* (*CIL* x 7616, *Karales*) e *Marcianus Aug(usti) n(ostri) servus* (*CIL* x 8059, 256 su un *signaculum* da *Turris Libisonis*, forse lo stesso personaggio ricordato in epoca successiva come *Aug(usti) lib(ertus)* e *tabular(ius) pertic(ae) Turritanae* et *Tarrh(e)ns(is)*: *CIL* x 7951). In età Severiana è noto il *reg(ionarius) Alexander*

gli *Augusti vernae*<sup>40</sup>, i *vicarii* di uno schiavo imperiale<sup>41</sup> e i *regio-narii* addetti ad una *regio* del fisco imperiale<sup>42</sup>; sono poi noti un buon numero di *Augusti liberti*<sup>43</sup>, ed i *liberti* della concubina di Nerone *Claudia Augusti liberta Acte*, almeno quelli conosciuti in

*Aug(usti) ser(vus)* (*AE* 1971, 120 = *AE* 1972, 227 = *ELSard*, p. 583, B14, Antas: vd. ora Mastino 2016, p. 170 figg. 13-14, p. 178 Cat. no. 2); è inoltre attestato un [---]pon, *ser(vus)* [*arca?*]rius *Augus[ti]*, compagno di *Tecusa* (*CIL* x 7590, *Karales*, I-III secolo d.C.).

<sup>40</sup> *Eupr[epes ?]*, *Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]*, marito di *Aurelia Onorata* (*EE* VIII, 720, Donori, 197-211 d.C.).

<sup>41</sup> *Docimus, Theon e Apolausus, vic(arii) del disp(ensator) Diadumenus Aug(usti) ser(vus) Epaphrodit(ianus)* (*CIL* x 7588, *Karales*, fine I-inizi II secolo d.C.).

<sup>42</sup> *Axiochus, Ner(onis) Claudi ser(vus) reg(ionarius)* (*Sulci*, metà I secolo d.C.) e *Alexander, Aug(usti) ser(vus), regionarius* (Antas, inizi del III secolo d.C.): vd. *supra*, note 38-39.

<sup>43</sup> Oltre a *Claudia Acte* (*CIL* x 8046, 9; *ILSard* I, 309), la liberta imperiale legata sentimentalmente a Nerone ed esiliata ad *Olbia* dopo il matrimonio di quest'ultimo con Poppea Sabina (62 d.C.), in età Giulio-Claudia sono attestati nell'isola *Claudia Proposis, Aug(usti) lib(erta)* di Claudio (*CIL* x 7536, *Gonnesa*) e il liberto di Nerone *Ti(berius) Claudi[us] Aug(usti) liber[tus] Diorus* (*CIL* x 7979, *Olbia*). Un liberto di Vitellio fu probabilmente *A(ulus) Vitellius Urbanus, mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]* (*ILSard* I, 49, *Karales*), mentre in l'età Flavia è noto *T(itus) F[lavius] Aug(usti) lib(ertus) Martialis*, marito di *[F]lavia Auxesis* (*AE* 1978, 375, *Karales*). *M(arcus) Cocceius Martialis* fu *libertus* di Cocceio Nerva (*CIL* x 7822, *Pirri*) e *P(ublius) [Ae]lius Probinus*, seppellito a *Karales* dalla compagna *Ovicila* (anch'essa schiava o liberta della *familia Caesaris*), fu *Aug(usti) lib(ertus)* di Adriano (*CIL* x 7614, *Karales*). A *Nora* sono attestati *Aelia Philete*, probabile liberta imperiale della *gens Aelia*, e *Statorianus, Aug(usti) l(ibertus)* (*CIL* x 7544, II secolo d.C.); un liberto di Antonino Pio fu *T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]ctor, proc(urator) ripae* (*AE* 1988, 664 a. *Turris Libisonis*). Nel II secolo d.C. è noto anche *Spatalus, Aug(usti) libertus* (*CIL* x 7526, *Sulci*), mentre il *Marcianus Aug(usti) lib(ertus) e tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)* di *Turris Libisonis* (*CIL* x 7951), come già detto, potrebbe essere identificabile, naturalmente in un momento precedente la sua manomissione, con il *Marcianus Aug(usti) n(ostri servus)* attestato su un *signaculum* della collezione Aperlo Sclavo, oggi perduto (*CIL* x 8059, 256: cf. Braito 2014, pp. 167-168 e fig. 6). Tra II e III secolo sono attestati i *liberti* di M. Aurelio o Caracalla (*Aurelius*) [...]nus, (*Aurelius*) *Victor*, (*Aurelius*) *Montanus*, (*Aurelius*) [...]cola, (*Aurelius*) *Silvanus*, (*Aurelia*) [...]untia e (*Aurelia*) *Saturnina* (*AE* 1972, 226, *Karales*), ed era probabilmente un liberto imperiale anche *Marcus Aurelius Ionicus* (*CIL* x 8059, 68, *signaculum* da *Sulci* o *Nora*). Tra II e III secolo d.C. sono noti inoltre: [...]cus *Aug(usti) libe[r]tus*, [*proc(urator)*] vel [*vil(icus)*] *cal(endarii) Olbie(n)s(is)* e la compagna *[A]rethusa* (*ILSard* I, 314, *Olbia*); (*M. Aurelius*) *Lucretius [Aug(ustorum) duorum] [li]b(ertus), tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae)* (*CIL* x 7584, *Karales*, 198-209 d.C.); (*M. Aurelius*) *Servatus, Aug(ustorum) duorum lib(ertus), proc(urator) metallorum et praediorum et adiut(or)* del governatore *Q(uintus) Baebius Modestus* (*AE* 1998, 671 = *AE* 2001, 1112, *Forum Traiani*, 211-212 d.C.). Frammentari i *tituli* di *Ti(berius) Claudius* [...], probabile liberto imperiale (*CIL* x 7639, *Karales*), di un [...] *Aug[us]ti lib(ertus)* (*ILSard* I, 319, *Olbia*, II-III secolo d.C.) e di un *Aug(usti) [libertus]* (*ILSard* I, 38, S. Lucia-Fluminimagiore, età imperiale).

Sardegna, concentrati soprattutto nel retroterra di *Olbia*, dove *Acte* visse in esilio tra il 62 e il 65 d.C.<sup>44</sup> (Fig. 2). Tra i rappresentanti della *Familia Caesaris Sardiniae* un ruolo fondamentale, a cavallo tra l'amministrazione cittadina e provinciale e la gestione dei latifondi e delle rendite imperiali<sup>45</sup>, devono aver ricoperto almeno *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)*<sup>46</sup> e

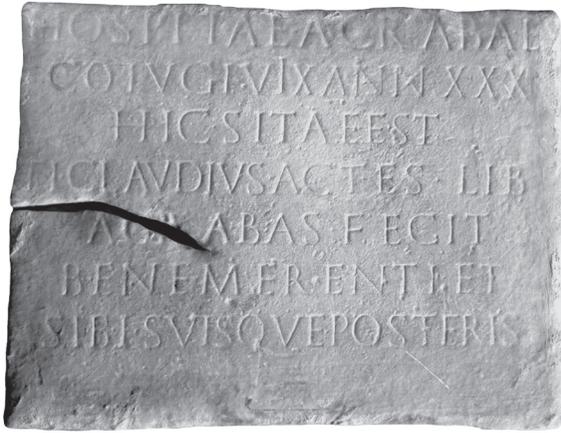


FIG. 2.  
CIL x 7984. *Olbia*, I secolo d.C.: epitafo di *Hospita*,  
posto dal marito *Ti(berius) Claudius Acrabas*, liberto di *Claudia Acte*  
[foto: M. B. Cocco]

<sup>44</sup> Ruggeri 1994; Mastino - Ruggeri 1995; Ruggeri 2010, in partic. pp. 68-71; Cenerini 2012b; Pietra 2013, pp. 251-263. A *Olbia* sono attestati, nella seconda metà del I secolo d.C., 4 liberti di Atte: *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Herma* (CIL x 7640), *Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas* (CIL x 7984: Fig. 2), *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus* (ILSard 1, 313) e *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana*, madre di *Claudia Calliste* (CIL x 7980). Alla presenza di *Acte* ad *Olbia* sono legati anche *Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) Gemellus* e la sua *matertera Claudia Ianuaria* (CIL x 7640), il liberto di Nerone *Ti(berius) Claudi[us] Aug(usti) liber[tus] Diorus* (CIL x 7979) e una *[Cl]audia [---]* (ILSard 1, 317). Da Telti proviene l'epitafo frammentario di *Cl(audius ?) Sentiu[s]* (ILSard 1, 322). Per i bolli noti nella forma *Actes Aug. l.* (CIL x 8046, 9) e in altre varianti, relativi ai lateres prodotti in *Sardinia* nelle proprietà della *gens Domitia* donate da Nerone ad Atte (rientrate nel *patrimonium* imperiale con Vespasiano, come testimoniano i bolli *F. Flavi* da Donna Muscas-Telti e *M. Lolli Tira(nni) ? Caes(aris)*: CIL x 8046, 20 + 40), localizzate nel territorio di *Olbia* ed *Hafa* (attuale Mores), e per le altre produzioni laterizie, forse collegate a Nerone o ad Atte, vd. Mastino 1996, pp. 58-59, 83-84; Zucca 1996b, pp. 264-265; Ruggeri 1996, pp. 281-282, 286.

<sup>45</sup> Cocco 2017a, p. 309.

<sup>46</sup> CIL x 7588, *Karales*: Sotgiu 1957, prosopografia pp. 46-47, no. 15; Sotgiu 1979, tav. 1; AE 1979, 299; ELSard, p. 608, C3, tav. xv, 2; p. 658, add. C3; Corda 1990-1991, p. 318; Floris 2005, pp. 520-523, no. 216; Mastino - Zucca 2007, p. 98 e note 28-30.

*Eupr[epes ?] Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]* (Fig. 3)<sup>47</sup> a *Karales* e nell'*ager karalitanus*, il *Marcianus Aug(usti) n(ostri) s(ervus)* di *Turris Libisonis*<sup>48</sup> e, tra gli *Augusti liberti*, che costituivano una vera e propria prestigiosa categoria sociale, *T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[ic]tor, proc(urator) ripae*<sup>49</sup> e *Marcianus Aug(usti) lib(ertus), tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)* a *Turris Libisonis*<sup>50</sup>, *Lucretius [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus), tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae)* a *Karales*<sup>51</sup>, e soprattutto *Servatus Aug(ustorum duorum) lib(ertus), proc(urator) metallorum et praediorum*, ricordato in età severiana come *adiutor* del governatore provinciale, *Q(uintus) Baebius Modestus*, su un altare proveniente dalle terme di *Forum Traiani* e conservato ancora *in situ*<sup>52</sup>.



FIG. 3.

EE VIII, 720. Donori, 197-211 d.C.: epitafio dedicato da *Eupr[epes ?], Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]* alla moglie *Aurelia Onorata*

[foto: M. B. Cocco]

<sup>47</sup> EE VIII, 720, Donori: cf. Lai 2012.

<sup>48</sup> CIL x 8059, 256; Sorgiu 1957, p. 38; prosopografia p. 47, no. 19; Sorgiu 1979, p. 2032, n. 21; p. 2039, n. 60; vd. *supra*, note 39 e 43.

<sup>49</sup> Sorgiu 1981, p. 18, no. 1, fig. 4, tav. v; AE 1981, 476; AE 1983, 448; Meloni 1982, p. 81; Sorgiu 1982, p. 105; Sorgiu 1985; *ELSard*, p. 625, E23 e p. 671, add. E23; AE 1988, 664 a; Meloni 1992, pp. 509-510; Cazzona 1998, pp. 259-266, p. 274 fig. 3; Zucca 2009<sup>2</sup>, p. 279.

<sup>50</sup> CIL x 7951; Pais 1999, vol. II, p. 94, nota 187; Sorgiu 1957, p. 38; prosopografia p. 46, no. 9; Boulvert 1970, p. 116, n. 142, 3; Sorgiu 1979, p. 2032, n. 21; pp. 2038-2039, n. 60; Bonello Lai 1982, pp. 186-191; AE 1982, 433; *ELSard*, p. 665, C103; Arnaud 2003; Ruggeri 2004; Mastino - Zucca 2007, pp. 99-100, p. 122 fig. 3.

<sup>51</sup> CIL x 7584; Sorgiu 1957, p. 35, nota 5; prosopografia p. 45, no. 8; Meloni 1958, p. 107; Sorgiu 1979, p. 2038, nota 58; Mastino 1993b, p. 103; Zucca 1994, p. 863, nota 49; p. 870, no. 24; Mastino - Zucca 2007, p. 98.

<sup>52</sup> Bacco - Serra 1998, p. 1244 e nota 101, tav. XIX; AE 1998, 671; Bruun 2001; AE 2001, 1112; Mastino - Zucca 2007, p. 95; p. 121 fig. 2; Mayer 2009; Zucca 2009, p. 584.

Un capitolo significativo nella documentazione nota è rappresentato dagli schiavi pubblici delle città: sappiamo infatti che, a differenza dei *servi publici populi Romani*, che si univano preferibilmente con *libertae* e non di rado con donne *ingenuae*<sup>53</sup>, i *servi publici* delle città sceglievano spesso come compagne di vita *ancillae publicae, conservae* nell'ambito dell'amministrazione cittadina<sup>54</sup>; i figli nati da tali legami, conformati alla condizione giuridica della madre<sup>55</sup>, sin dalla nascita assumevano la condizione di *servi publici*: il sistema permetteva così alle città di rinnovare facilmente il proprio personale subalterno, senza necessariamente ricorrere all'acquisto di schiavi sul mercato, a spese della cassa cittadina<sup>56</sup>. In Sardegna si menzionerà almeno il caso di *Rogatus, ser(vus) pub(licus)* a *Tharros* nel II secolo d.C.<sup>57</sup>; sono poi noti *C(aius) Iulius Saecularis, mun[icipi] l(ibertus)*<sup>58</sup> e *C(aius) Iulius Felicio, municipi l(ibertus)*<sup>59</sup>, entrambi da riferire al *municipium Iulium* di *Karales*<sup>60</sup>. Per questa categoria ci sfuggono quasi del tutto even-

<sup>53</sup> Halkin 1897, p. 118. Sulla *servitus publica* vd. anche Rouland 1977; Eder 1980; Weiss 2004a; Weiss 2004b.

<sup>54</sup> Cf. *lex Irnitana*, Tab. VIII B 6-30, *R(ubrica) LXXII. De servis publicis manumittendis* (González 2008, pp. 44-45): *servus publicum servamve publicam*; sembra invece che i magistrati repubblicani non disponessero di *ancillae publicae* di sesso femminile: vd. Rouland 1977, p. 265.

<sup>55</sup> Gaius *Inst.* I, 78: *ex eis, inter quos non est conubium, qui nascitur, iure gentium matris conditioni accedit*.

<sup>56</sup> L'amministrazione centrale disponeva invece di ulteriori forme di reperimento di manodopera servile: la cattura di prigionieri di guerra, una parte dei quali era riservata per il servizio pubblico, e nell'età delle guerre civili la confisca dei *servi* privati dei proscritti. Poiché i *servi publici populi Romani* si legavano preferibilmente a donne libere, i loro figli non nascevano *servi publici*: ne consegue che, a differenza di quella delle città, la *servitus publica* a livello statale non si rinnovava per nascita: Halkin 1897, p. 120.

<sup>57</sup> *CIL* x 7903 (era probabilmente un *servus publicus* anche *Hilarus*, padre di *Rogatus*): Cocco 2017b, p. 237. Vd. anche, tra I e II secolo d.C., [*Fe*]lix, *Ypsit[anorum] (servus)*] (*ILSard* I, 194) e *Aque<n>sis, fisci (servus)* (*AE* 1992, 880), entrambi presso le *Aquae Ypsitanae-Forum Traiani* (per le sorgenti termali vd. oggi Ibba 2017). Altri probabili *servi publici* vanno individuati tra i *ministr[i] Larum Aug(ustorum)* a *Turris Libisonis* (*CIL* x 7953, II secolo d.C.). Tra i possibili *liberti publici*: *Claudia, municipi liberta* (?) del *municipium Claudium* di *Tharros*: *CIL* x 7903. Vd. anche il caso di *C(aius) Iulius Agathas* (*CIL* x 7669) e *C(aius) Iulius Trophimus* (*ILSard* I, 59), liberti di liberti imperiali o discendenti di un liberto del *municipium* di *Karales*.

<sup>58</sup> *CIL* x 7682. Floris 2005, pp. 544-546, no. 226.

<sup>59</sup> *CIL* x 7844, da Sanluri, al confine settentrionale del *territorium* controllato dai *IIIviri* di *Karales*: Ruggeri 2011, pp. 301-302.

<sup>60</sup> Nel I secolo d.C. visse a *Karales* anche *L(ucius) Iulius Mario, mag(ister) Aug(ustal(is))* ed *accensus consulum*, liberto di uno dei *Lucii Iulii* che furono consoli nel I se-

tuali continuità con le tradizioni legate, in epoca medioevale, ai servi di proprietà dei regni giudicali<sup>61</sup>.

Dall'analisi della documentazione epigrafica proveniente dalle zone costiere, in particolare dalle aree urbane e periurbane, più profondamente romanizzate ed aperte agli scambi e al transito di persone oltre che di mercanzie (il divario tra città e campagna risente naturalmente anche della scarsa alfabetizzazione dei *servi* rurali, che raramente facevano uso delle iscrizioni per comunicare<sup>62</sup>), sembra emergere una complessa rete di relazioni interpersonali che – come si evince in particolare attraverso i *tituli* funerari, ma anche attraverso l'analisi di altre tipologie di iscrizioni – si spingono a volte al di là del legame di dipendenza giuridica, diventando rapporti di stretta collaborazione, fino ad arrivare in alcuni casi a legami di stima e d'affetto reciproci tra *domini*<sup>63</sup> e *servi*<sup>64</sup>, tra *patroni*<sup>65</sup> e *liberti*<sup>66</sup>. Ci limiteremo qui a citare, tra I e II secolo d.C., l'eccezionalità del rapporto instauratosi tra *Atilia L.f.*

colo d.C. (*CIL* x 7552 = *ELSard*, pp. 613-614, C21; p. 658, add. C21): vd. Di Stefano Manzella 2000, p. 232 B6.

<sup>61</sup> Cf. i *servos de rennu* di *CSPS*, scheda 62. 4.

<sup>62</sup> Mastino 1993c; Cocco 2017a, p. 313.

<sup>63</sup> *Karales*: *CIL* x 7588, 7612, 7681; *EE* VIII, 714. *Turris Libisonis*: *CIL* x 7956 (2 individui); *AE* 1992, 202.

<sup>64</sup> *Karales*: *CIL* x 7588 (3 *vicarii* di un *servus* imperiale), 7612, 7681; *EE* VIII, 714; *ILSard* I, 69. *Turris Libisonis*: *CIL* x 7956 (2 individui). *CIL* x 7869, Samugheo; *CIL* x 7944, Bosa (*servos*); *contubernales* in *CIL* x 7683, 7717 e *ILSard* I, 70 (*Karales*).

<sup>65</sup> *Karales*: *CIL* x 7564, 7593, 7595, 7639, 7666 (*patronus* di *alumnus*), 7700, 7701; *EE* VIII, 710; *ILSard* I, 61 (2 *patronae*), 62, 72, 98 (*patrona* di *alumna*), 100 (2 *patronae*), 132 (2 *patroni* di *alumnus*); *AE* 2003, 803 e 808. *Turris Libisonis*: *IG* XIV 611; *ILSard* I, 252 (*patronus* di *alumnus*), 261 (*patronus* di *alumna*); *AE* 2009, 458. Austis: *CIL* x 7884; *ILSard* I, 220; *AE* 1978, 376. Inoltre *ELSard*, B12, *Sulci*; *ILSard* I, 46, *Nora*; *ELSard*, E16, *Tharros* (*patronus* di *alumnus*); *CIL* x 7902, *Othoca*; *CIL* x 7817, Pirri (*patronus* di *alumna*); *ILSard* I, 340, Vallermosa; *AE* 1993, 847, Allai; *ELSard*, B160, *Luguido-Oschiri*.

<sup>66</sup> *Karales*: *CIL* x 7564 (2 individui), 7593, 7595, 7685 (*contubernales*), 7700, 7701, 7708 (3 individui); *EE* VIII, 710; *ILSard* I, 61, 68, 100; *AE* 2003, 803 e 808. *Sulci*: *ILSard* I, 10; *ELSard*, B12; *AE* 1997, 742 (2 individui) e 744; *AE* 2004, 669. *Turris Libisonis*: *CIL* x 7965, 7967; *IG* XIV 611; *ILSard* I, 251, 276bis (2 individui). Austis: *CIL* x 7884, 7887; *ILSard* I 220; *AE* 1978, 376 (2 individui). Vallermosa: *ILSard* I 340 (3 individui); *CIL* x 7902, *Othoca*; *AE* 1993, 847, Allai; *ILSard* I, 39, Guspini; *ELSard*, B160, *Luguido-Oschiri*. *Conliberti* in *CIL* x 7618 (*Karales*), *AE* 1997, 752 (*Neapolis*), *CIL* x 7887 (Austis). *Sepulchra* che riportano la dedica *libertis, libertabus posterisque* (e varianti): *AE* 1971, 131 (Quartu S. Elena); *CIL* x 7657, *CIL* x 7701 (*Karales*); *CIL* x 7955 (N. Signora di Tergu, Castelsardo); *CIL* x 7984 e *ILSard* I, 313 (*Olbia*).

*Pomptilla*, l'esule *L. Cassius Philippus* e i due *liberti* di *Atilia, Felix* ed *Eutyclus*, affettuosi dedicanti per la *mamma optima* e il *tata* del celebre ipogeo caralitano noto come la 'Grotta delle Vipere'<sup>67</sup>; e l'anonimo e fedele ἀπελεύθερος del grecofono *Apollonios*, un corocitareo che si fregiava, forse abusivamente, del titolo di περιδοδικης (cioè 'vincitore del periodo', conferito ai musicisti vincitori dei quattro principali agoni musicali dell'impero): impegnato in una tournée che in epoca adrianea deve averlo portato a esibirsi in diverse città del Mediterraneo, *Apollonios* morì improvvisamente e fu sepolto a *Turris Libisonis* dal liberto che lo aveva accompagnato durante i suoi viaggi come inserviente personale, secondo i vincoli rientranti nella pratica greca della παραμονή (Fig. 4)<sup>68</sup>. Tra le iscrizioni isolate affiorano poi quelle menzionanti alcuni *vernae*<sup>69</sup> ed *alumni*<sup>70</sup>: ad un profondo rapporto di affetto e devozione, del resto, fa pensare anche l'epitafio paleocristiano della giovane *Musa*, forse un'*alumna* tardoantica, seppellita il 1 giugno 394 d.C. dal suo *dominus et nutritor Thalassus Pal(atinus)* presso la necropoli sorta sul *mons Agellus*, a *Turris Libisonis*<sup>71</sup>, nell'area dove sorgerà in seguito l'*insula episcopalis*<sup>72</sup>.

<sup>67</sup> CIL x 7564: vd. Zucca 1992, pp. 529-530, n. 2; Floris 2005, pp. 61-65, no. 2.

<sup>68</sup> IG xiv 611; *ELSard*, p. 613, C20. Mastino - Solin 1992, pp. 354-359, no. 4, fig. 8-9; *AE* 1992, 900; Marginesu 2002, pp. 1819-1822. Per la παραμονή greca, che prevedeva, anche dopo la liberazione, che lo schiavo manomesso continuasse a fornire determinate prestazioni obbligatorie in favore del liberatore, spesso fino alla sua morte, vd. Calderini 1908, p. 133; Samuel 1965; Martini 1997; Mulliez 2017, pp. 13-30.

<sup>69</sup> *Helvidius, A(uli) ser(vus), verna*, ricordato dalla *con(tubernalis) Vera* (CIL x 7717, *Karales*); [*A*]mocada, schiava indigena, *ver(na)* di [*H*]ebennus (CIL x 7848, Assolo).

<sup>70</sup> *Gelasinus, alumnus* di *Damophilus* (*ILSard* I, 66, *Karales*); *Hermes, alumnus* di due *piissimi patroni* (*ILSard* I, 132, *Karales*); *Ianuarius, alum[nus]* di *Postumius S[e]rtinianus* (CIL x 7666, *Karales*); *Aelia Bonavia, alumna* di *Aelia Nereis* (*ILSard* I, 98, *Karales*); *Irena, alumna* (*ILSard* I, 261, *Turris Libisonis*); *Pollius Sav[i]nus, alumnus* (*AE* 1988, 663, *Turris Libisonis*); *Reditus, alumnus* di un *Co[eli]us Junior* (*ELSard*, E16, *Tharros*); *Rutilia Xanthipp[e], alumna dulcissi[ma]* di *Rutil(ius) Veratianus* (CIL x 7817, Pirri); *alumn[---]* di *Surdinius Felix, miles* della *cohors I Sardorum* (*ELSard*, B115, Fluminimaggiore); infine, un *alumnus* anonimo (*ILSard* I, 252, *Turris Libisonis*) e un altro *alumn[---]* su un *titulus* di provenienza sconosciuta (*ILSard* I, 346).

<sup>71</sup> *AE* 1992, 202; vd. Corda 1999, p. 194, TUR001, Tav. XLIX; Manconi - Pani Ermini 2002, pp. 307-309; p. 307, figg. 27-28; Mastino 2007, p. 162.

<sup>72</sup> Zucca 2009<sup>2</sup>, p. 273; Spanu 2009<sup>b2</sup>, pp. 472-475.

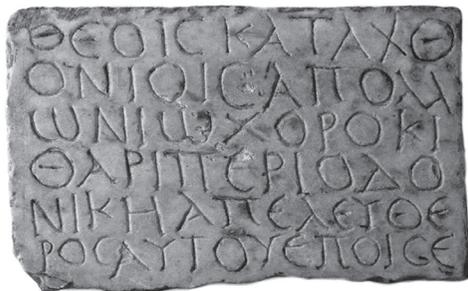


FIG. 4.

IG XIV 611. *Turris Libisonis* (Porto Torres), II secolo d.C.: epitafio in lingua greca del corocitareo *Apollonios*, posto dal suo anonimo ἀπελεύθερος [foto: P. Dessì]

Per l'età tardoantica risultano quanto mai preziosi i dati ricavabili dalle costituzioni imperiali di Costantino<sup>73</sup> e di alcuni imperatori successivi, come possiamo ricavare dal *Codex Theodosianus*<sup>74</sup>, insieme ad altri discussi documenti epigrafici, uno dei quali secondo Piero Meloni ci conserva la menzione di (*servi*) *vulgares* – contadini di rango servile addetti a *praedia*, ben documentati nell'isola anche nelle aree più interne – in un'iscrizione incisa su un cippo in granito rinvenuto in Ogliastra, presso Tortoli (III-IV secolo d.C.: Fig. 5)<sup>75</sup>.

In questo quadro tardoantico Lidio Gasperini collocava il singolare embrice proveniente da *Olbia* che restituisce lo spontaneo graffito di riconoscenza della schiava (*H*)*elenopoli(s)*, forse originaria di *Drepanon* (villaggio della Bitinia occidentale così chiamato da Costantino in onore di sua madre Elena), felice per *Asclepiades*, probabilmente anch'egli schiavo, e per la situazione pericolosa che era riuscito ad evitare all'interno del comune ambiente lavorativo, una fabbrica laterizia olbiense (seconda metà del IV secolo d.C.)<sup>76</sup>. Oggi conosciamo meglio il tardo collare del *servus*

<sup>73</sup> *Cod. Theod.* II. 25. 1 (vd. *infra*).

<sup>74</sup> Mastino 2009d<sup>2</sup>.

<sup>75</sup> Boninu 1976, p. 105, no. 552; *ELSard*, p. 589, B50 e p. 638, add. B50; Mastino 1993c, p. 497; Bonello Lai 1993, p. 178, no. 5; Meloni 2000; *contra* Serra 2006, pp. 1284-1289, che interpreta il cippo come *terminus* di un vasto latifondo sul quale era insediata una colonia militare di *Bulgares/Vulgares*, posticipando la datazione del reperto al VII-VIII secolo d.C.

<sup>76</sup> Panedda 1953, p. 95, tav. IX, fig. 3; *ELSard*, p. 598, B84 e p. 647, add. B84; *AE* 1992, 910; Gasperini 1992, p. 289; Gasperini 1996, p. 305.



FIG. 5.

*ELSard*, p. 589, B50. Tortoli, iv secolo d.C.: cippo dei (*servi*) *vulgares*  
[foto: M. B. Cocco]

*fugitivus* di proprietà dell'arcidiacono *Felix*, proveniente dalle campagne di Monastir e conservato a Cagliari (v-vi secolo d.C.: Fig. 6b)<sup>77</sup>; infine, un'iscrizione cristiana testimonia la straordinaria continuità produttiva dei *salinatores*, il personale (servile?) al servizio delle saline di *Karales*, ancora attive nel VI-VII secolo d.C. (*salinarum pertinent[es]*: Fig. 7)<sup>78</sup>.



FIG. 6a.

*AE* 1981, 472. Provenienza incerta (*Karales?*): *signaculum* di *Nestor, Nettiorum* vel *Mettiorum* (*servus*)  
[foto: M. B. Cocco].



FIG. 6b.

*AE* 1975, 465. Provenienza incerta (Monastir?), v-vi secolo d.C.: collare dello schiavo anonimo di un *arc(hi)diac(onus)*  
[foto: S. Ganga].

<sup>77</sup> Sotgiu 1973-1974; *AE* 1975, 465; *ELSard*, p. 606, B 104d; Spanu 2009c<sup>2</sup>, p. 486; Cocco - Ruggeri c.d.s.

<sup>78</sup> Taramelli 1924, p. 116, no. 20; *AE* 1924, 122; *ILCV* 2450; Bellieni 1931, p. 301; *ILSard* I, 93; *ELSard*, p. 562, A93 e p. 630, add. A93; Marinone - Pani Er-



FIG. 7.

*ILSard* I, 93. Karales, VI-VII secolo d.C.: iscrizione cristiana che segnala un'area pertinente ai *salinatores* [foto: M. B. Cocco].

L'esistenza nell'isola di un fiorente mercato di schiavi, ipotizzabile per tutta l'età imperiale, proseguì almeno fino all'età bizantina: alla fine del VI secolo, infatti, Papa Gregorio Magno inviò in Sardegna il notaio Bonifacio con lo scopo di acquistare *bono pretio* un consistente numero di schiavi barbaricini (*Barbaricina mancipia*), da destinare ad una parrocchia romana per la gestione di un asilo per poveri, *in ministerio ptochii*<sup>79</sup>: ovviamente nel tempo si erano verificate profonde trasformazioni nelle articolazioni interne della società sarda e nella concezione stessa dello schiavismo, in piena decadenza, ben lontano dall'ampiezza che il fenomeno ebbe nel Mediterraneo tra età tardorepubblicana e medioimperiale e dalla valenza giuridica del *servus* inteso come mero *instrumentum vocale* in funzione del proprio *dominus*<sup>80</sup>; eppure tutto ciò non può che rimandare a precedenti realtà, che ancora sopravvivevano in parte proprio nelle zone interne della Barbagia. Anche il formulario delle epigrafi medioelleniche (Fig. 8) di committenza altogiudicale

mini 1981, p. 40, no. 53; Bonello Lai 1982, pp. 199-201; *AE* 1982, 427; Lilliu 1991, p. 690 e nota 131; Corda 1999, pp. 120-121, CAR101, Tav. xxxii (dove si rettifica la lettura di *ILSard* I, 93); Mastino - Zucca 2007, p. 106 e p. 117 nota 67.

<sup>79</sup> Greg. M. *epist.* IX 123 (a. 599 d.C., al *defensor Vitalis*): *Bonifatium notarium praesentium portitorem, ad hoc nos experientia tua illuc transmisisse cognoscat, ut in utilitatem parochiae Barbaricina debeat mancipia comparare. Et ideo experientia tua omnino ei studiose sollicitetque concurrat, ut et bono pretio et talia debeat comparare, ut et, quae in ministerio ptochii utilia, valeant inveniri atque emptis eis huc Deo protegente is ipse possit celerius remeare.* Vd. Pinna 1989, pp. 90, 126 e 152; Turtas 1999, pp. 126-127 e nota 131.

<sup>80</sup> Vd. Garnsey 2004, in partic. pp. 313-321.

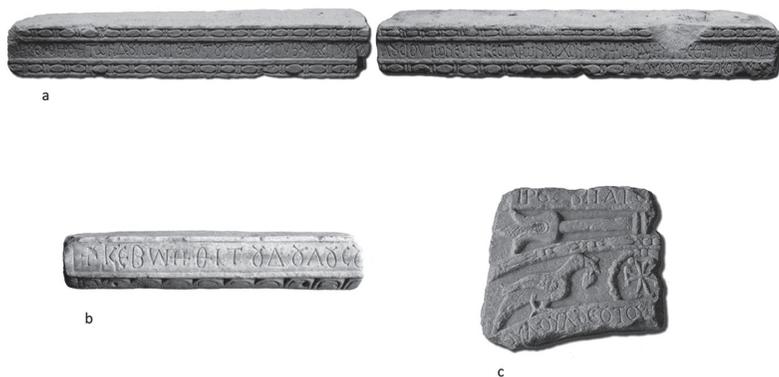


FIG. 8.

Iscrizioni medioelleniche (X-XI secolo) di committenza altogiudiciale, con formula di supplica Κύριε, βοήθει τοῦ δούλου σοῦ, provenienti da Villasor-Decimoputzu (a), Assemini (b) e Nuraminis (c) [da Coroneo 2000].

provenienti da alcune chiese della Sardegna meridionale (ultimo quarto X - inizi XI secolo), opera di maestranze specializzate capaci di realizzare manufatti connotati da un alto livello di esecuzione tecnica<sup>81</sup>, richiama metaforicamente il persistere di forme di schiavitù nella società mediobizantina sarda, alimentata dal commercio di schiavi provenienti dall'Oriente greco e musulmano<sup>82</sup>: ne sono testimonianza le espressioni di devozione contenute nelle invocazioni di protezione rivolte al Κύριος, il Dio dei Cristiani, utilizzate di frequente da esponenti della classe dirigente (arconti/protospartari e loro familiari) e dell'aristocrazia locale nella formula eucologica Κύριε, βοήθει τοῦ δούλου σοῦ, 'Signore, soccorri il tuo servo'<sup>83</sup>,

<sup>81</sup> Coroneo 2002, pp. 106-107.

<sup>82</sup> Cosentino 2002a, p. 10 e p. 13, note 122-124; Cosentino 2002b, pp. 60-66.

<sup>83</sup> Strinna 2017, in particolare pp. 15-25. Tali formule di supplica, rivolte non solo a Cristo ma anche alla Vergine, ricorrono nella legenda in caratteri greci dei documenti sigillografici, provvisti sul *recto* del monogramma cruciforme con invocazione mariale Θεοτόκε βοήθει, cantonato ai quattro angoli dal tetrasillabo Τω/ΔΟΥ/Λω/ Cω (Θεοτόκε βοήθει τοῦ δούλου σοῦ, 'Genitrice di Dio, soccorri il tuo servo'), emessi dai palazzi dei giudici di Calari (XI-XIII secolo, ma esemplati su una matrice dell'VIII secolo: Spanu - Zucca 2004, p. 26, p. 27 fig. 1, pp. 48-49) e d'Arborea (vd. la *bullae plumbea* con legenda greca, non anteriore all'inizio dell'XI secolo, del giudice-arconte Ζέρκις, ἄρχων Ἀρβορέ(ας), proveniente dall'*archivum* di San Giorgio di Cabras: Spanu - Zucca 2004, p. 102, pp. 145-146, no. 77, Tav. VII; da San Giorgio di Cabras proviene anche il sigillo arcontale di Ὀ(ρ)ζοκόρ, identificabile con *Orzocor I* o *Orzocor II* del *iudicatus Arborensis* (fine XI - inizi XII secolo): Spanu - Zucca 2004, pp. 146-147, no. 78).

con un trasferimento sul piano religioso che sottintende la presenza effettiva di *douloi*<sup>84</sup>, attraverso il richiamo al concetto di schiavitù come allegoria del rapporto di relazione tra l'uomo e Dio, allo stesso tempo *pater* e *dominus*, ampiamente utilizzato da San Paolo<sup>85</sup> e dai Padri della Chiesa Lattanzio, Atanasio e Agostino<sup>86</sup>. Assi- stiamo ad una metaforica trasposizione, nella terminologia cri- stiana, dello *status servitutis* 'corporale' sul piano 'morale' e 'spi- rituale'<sup>87</sup> che conduce a un capovolgimento totale dei significati, trasformando la completa devozione a Dio (e dunque l'esserne *servus/δούλος*) nella più alta forma di libertà, poiché essa riconduce sulla via della salvezza dalla schiavitù del peccato.

Meno pregnanti, anche se in linea con quanto sopra espo- sto, sono le espressioni funerarie cristiane d'umiliazione sul tipo *famula Dei*<sup>88</sup>, *servus Dei*<sup>89</sup>, mentre in Sardegna è ben documen- tato l'utilizzo del termine *ancilla* per indicare sia le schiave del- l'età imperiale<sup>90</sup>, sia le serve del primo medioevo<sup>91</sup>.

<sup>84</sup> Per le iscrizioni medioelleniche vd. Coroneo 2000, pp. 25-26; pp. 208-209, cat. 1.1, Assemini, chiesa di San Giovanni Battista (Torcotorio; forse riferibile a Tor- cotorio anche il frammento con iscrizione Κ(ύρι)ε βοήθει τοῦ δούλου σ[ου]: Coroneo 2000, pp. 208-209, cat. 1.3; Fig. 8b); Villasor-Decimoputzu, ruderi della chiesa di Santa Sofia: Coroneo 2000, p. 216, cat. 4.1 (Unuspiti), p. 217, cat. 4.2 (Torcotorio, Salusio e Ortzocor, 'servi di Dio': Fig. 8a); Sant'Antioco: Coroneo 2000, pp. 240-241, cat. 13.8 (Torcotorio, Salusio e Nispella); Nuraminis, parrocchiale di S. Pietro Apostolo: Coroneo 2000, pp. 234-235, cat. 11.2 (frammento di ciborio, decorato da pavoncella con foglia trattenuta nel becco, con iscrizione medioellenica [Κύριε βοήθει τ]οῦ δούλου σου Του[ρκτοτορίου?]) incisa sul listello arcuato: Fig. 8c). Vd. anche Coroneo 1995; Serra 1995; Gallinari 2010; Coroneo 2017, p. 313; Angiolillo - Mar- torelli - Giuan - Corda - Artizzu 2017, pp. 448-449, schede no. 3.143 e no. 3.146 (S. Cisci).

<sup>85</sup> Rom 8. 14-17.

<sup>86</sup> Cf. ad esempio Lact. *inst.* iv. 3. 14-17, iv. 4. 2, v. 15. 6; *ira* 17. 11; vd. Garnsey 2004, pp. 294-311.

<sup>87</sup> In questo senso, più che di 'schiavitù', dovremmo più propriamente parlare in termini di 'obbedienza', o meglio ancora di 'servizio': Garnsey 2004, p. 320.

<sup>88</sup> Cf. l'epitafio della piccola *Aurelia Florentia, famula Dei*, da *Olbia* (iv-v se- colo): *CIL* x 1125\*; Corda 1999, pp. 168-169, OLB002, Tav. XLIV; vd. anche l'epi- tafio di *Inbenia, famula D(e)i*, da Cuglieri (vi-vii secolo): *CIL* x 1248\*; Corda 1999, pp. 157-158, GUR001, Tav. XLI; sul *titulus* vd. ora Scanu 2016.

<sup>89</sup> Un epitafio cristiano da *Karales* ricorda un *Amabilis, D(e)i s(e)rb(us)* (v se- colo): *CIL* x 7747; Corda 1999, pp. 48-49, CAR004, Tav. II. Per l'espressione, segno d'umiltà e forma d'elogio allo stesso tempo, cf. Pietri 1985, pp. 181-182.

<sup>90</sup> Un *ancil[la]* a *Tharros (ELSard* p. 640, B132) e *Fortunata, ancill(a)* ad *Olbia (ILSard* I, 315): vd. *DE*, I, 1895, p. 467, s.v. *ancilla*; *ThLL*, II cc. 27-28, s.v. *ancilla*.

<sup>91</sup> Vd. ad esempio *CSPS*, schede 319. 1-3 (*ankilla*), 427. 1 (*anquilla*), 89. 1 (*ankillas*): cf. Soddu-Strinna 2013, Glossario, p. 372, s.v. *ankilla*.

Tornando alla fase romana, la gran parte delle testimonianze epigrafiche pervenute rimonta ai primi tre secoli dell'impero, documentando il ruolo svolto dai gruppi sociali inferiori sia negli insediamenti urbani sia nel popolamento rurale dell'isola e mettendo in evidenza come buona parte degli abitanti delle città costiere sarde (soprattutto a *Karales*, *Turris Libisonis*, *Sulci*, *Olbia*, e nei *territoria* ad esse pertinenti) fosse di bassa estrazione sociale, mentre, come abbiamo visto, risulta di tipo prevalentemente schiavile la forza lavoro utilizzata nei latifondi privati e imperiali, ampiamente attestati in varie parti della Sardegna, nonché nello sfruttamento delle principali risorse economiche: nelle miniere imperiali del Sulcis Iglesiente (dove, a partire dalla fine del II secolo, vennero confinati alcuni tra i primi cristiani *damnati ad metalla*<sup>92</sup>), nelle saline localizzate presso gli stagni costieri, nelle fabbriche laterizie locali, in parte citate in questo lavoro; forse anche nelle cave di granito galluresi<sup>93</sup> e in quelle dell'isola dell'Asinara, dalle quali però finora non è giunto alcun *titulus*.

Nella ricerca delle attestazioni epigrafiche relative all'età romana si segnala innanzitutto uno squilibrio tra il numero dei *servi* rispetto a quello dei *liberti*, con molti interrogativi legati al tema delle cause dell'asservimento (*captivitas* da guerra<sup>94</sup>, commercio<sup>95</sup>, nascita da madre schiava<sup>96</sup>, atavici legami con la terra come mostrano le *Constitutiones* di Costantino), e alla velocità di manomissione dopo una o più generazioni, col passaggio dalla categoria delle *res* a quella delle persone libere in possesso della cittadi-

<sup>92</sup> Vd. Hippol. *Haer.* ix. 12; Zucca 2002; Spanu 2009a<sup>2</sup>; Dore 2010. Da *Metalla* provengono gli epitafi funerari di alcuni *servi* e dei componenti dei loro piccoli nuclei familiari: da Bugerru vd. *CIL* x 7538, *ELSard.* p. 583, B15 (greca) e p. 634, B105-B106 (lastra opistografa); da Fluminimaggiore vd. *ILSard* i, 37 e *ELSard.* pp. 636-637, B115-116 (lastra opistografa).

<sup>93</sup> Da Capo Testa provengono l'epitafio di *Cornelia Tibullesia*, dedicato alla *filia pientissima* dal padre *Cl(audius) Amarantu(s)* e dalla madre *Cornelia Venusta* (*CIL* x 7973, II secolo d.C.) e l'epitafio di *Helia Victoria Longonensis*, dedicato dalla figlia *Aelia Annia* (*ILSard* i, 308 = *AE* 1991, 915, II secolo d.C.): Zucca 1988-1989.

<sup>94</sup> Si è già detto dei cinquantamila schiavi deportati secondo Livio al termine delle campagne di Tiberio Sempronio Gracco: vd. Mastino 2009c<sup>2</sup>, pp. 95-96.

<sup>95</sup> Per il mercato di schiavi di Delo vd. Mastino 2008.

<sup>96</sup> *Dig.* i. 5. 5. 1 (*Marcianus libro primo institutionum*): *Servi autem in dominium nostrum rediguntur aut iure civili aut gentium: iure civili, si quis se maior viginti annis ad pretium participandum venire passus est. Iure gentium servi nostri sunt, qui ab hostibus capiuntur aut qui ex ancillis nostris nascuntur*; cf. Ortu 2012, p. 273.

nanza<sup>97</sup>. Nell'indagine effettuata è risultata fondamentale l'analisi onomastica degli individui ricordati sulle iscrizioni, laddove non fosse esplicitamente dichiarata la loro natura di schiavi e liberti privati, pubblici o imperiali attraverso l'utilizzazione dei termini *servus*, *libertus*, *conservus*, *conlibertus*, *actor*, *alumnus*, *ancilla*, *contubernalis*, *verna*, *ser(vus) pub(licus)*, *fisci (servus)*, *municipi l(ibertus)*, *accensus consulum*, *tabul(arius) prov(inciae)*, *tabular(ius) pertic(ae)* per singole città; *Caes(aris) n(ostri) ser(vus)*, *Aug(usti) ser(vus)*, *Aug(usti) n(ostri) s(ervus)*, *Aug(usti) lib(ertus)*, *Aug(usti) l(ibertus)*, *Aug(ustorum trium) ver(na)*, *proc(urator) metallorum et praediorum*, *proc(urator) call(endarii)*, *regionarius*, *disp(ensator)*, *arcarius*, *arkarius praediorum*, *vic(arius)*; nella documentazione in lingua greca, δούλος e ἀπελεύθερος<sup>98</sup>. La tendenza ad omettere la qualifica di *servus* o *libertus* sui *tituli* è effettivamente molto forte, ma un'attenta osservazione degli indizi contenuti nei testi (soprattutto il nome unico – e spesso greco – per gli schiavi; la mancata indicazione del patronimico o della *libertinatio*, e l'assenza dell'indicazione della tribù di appartenenza, fenomeni che si verificano con maggiore frequenza dopo la metà del II secolo d.C., e che comportano, dal punto di vista onomastico, una difficile distinzione degli *ingenui* dai *liberti*; la frequenza di *cognomina* greco-orientali o direttamente traslitterati dal greco; la presenza di *cognomina* desinenti in *-anus* (riconducibili talvolta ad adozioni o, per gli schiavi, a passaggi di proprietà); la presenza di un gentilizio imperiale per i probabili *liberti* imperiali e, in particolare, per i loro *liberti* o discendenti; la presenza, per i *liberti publici*, di un gentilizio derivato dal *cognomentum* del *municipium* o della *colonia* di appartenenza), talvolta unita alla tipologia dei supporti (frequente ad esempio l'uso della *cupa* o del simbolo dell'*ascia* in relazione ad individui di bassa estrazione sociale<sup>99</sup>, come la riutilizzazione dei supporti o la scelta di forme collettive di sepoltura

<sup>97</sup> Un calcolo sul rapporto tra il numero dei *servi*, quello dei *liberti* e quello degli *ingenui* in numerose città dell'impero romano (partendo, per Roma, da Taylor 1961; e per Ostia, da Mouritsen 2004) è stato recentemente tentato da F. Beltrán, *Libertos y hábito epigráfico. Algunas reflexiones*, in occasione del Convegno *Cultura epigráfica y cultura literaria en el mundo romano. Coloquio internacional en homenaje a Marc Mayer (Barcelona, 18-19 diciembre de 2017)* con risultati davvero sorprendenti in rapporto all'indubbia sovra-rappresentazione dei *liberti*, con spiegazioni che partono dall'eterogeneità della documentazione che ci è pervenuta.

<sup>98</sup> Un'ampia documentazione è raccolta in Cocco 2010, *passim*.

<sup>99</sup> Ibba 2016, con bibliografia precedente; vd. ora Baratta 2018.

quali i *columbaria*<sup>100</sup> da parte di *servi* e più in generale di individui di umili origini o precarie condizioni economiche) permette di ipotizzare l'origine servile o libertina di molti personaggi, anche se non indicata espressamente.

Un ultimo doveroso richiamo, inoltre, al tema della subalterità, della sottomissione familiare e lavorativa, dello sfruttamento e della mancanza di libertà nel mondo antico: questa può essere forse un'occasione, attraverso la rilettura della documentazione proveniente dalla *Sardinia*, per riflettere ancora sui molti aspetti della vita sociale dell'antichità ignorati e sottaciuti dalla storiografia, per parlare di quella che gli studiosi hanno definito 'storia dei minimi'<sup>101</sup>, che oggi sembra attirare l'attenzione degli storici di professione forse molto più di quanto non riescano a fare nell'interesse del lettore comune le attuali vivissime forme di sottomissione e sfruttamento economico, psicologico e culturale a carico di quelli che sono i *servi* dei nostri giorni, purtroppo soprattutto donne e bambini: in molteplici forme, esse continuano ad esistere oggi come nelle società dell'epoca classica, profondamente fondate sulla disegualianza<sup>102</sup>.

3. Il tema della 'persistenza' del diritto romano in Sardegna è stato recentemente affrontato respingendo la tesi, frequentemente riproposta, di una sua reintroduzione a opera dei Genovesi e dei Pisani; e ciò ad esempio partendo dal giuramento negli 'Statuti Sassari' del Podestà Genovese, che s'impegna a rispettare *sos capitulos dessa dicta terra et vsansas longamente observatas*<sup>103</sup>. Secondo Enrico Petruzzi, gli Statuti 'affondano le proprie radici in un *corpus* di norme ben più antico, che eredita usi e tradizioni locali che rimandano alla cultura bizantina e romana'<sup>104</sup>: si tratta dunque

<sup>100</sup> Per i *columbaria* vd. Toynbee 1993, p. 88. Di questa forma di sepoltura collettiva, diffusa nei primi secoli dell'impero, destinata a Roma prevalentemente ai *liberti* di una stessa famiglia e, più in generale, a personaggi privi di rango o in precarie condizioni economiche, costituisce un esempio straordinario a *Turris* un singolare *columbarium* cilindrico, rinvenuto presso Tanca di Borgona: Manconi 1991, pp. 772-777; Mastino - Vismara 1994, pp. 91-92, figg. 68-69.

<sup>101</sup> Criniti 1999, pp. 9-11.

<sup>102</sup> Bales 2002. Sugli aspetti antropologici della schiavitù, sulla distinzione tra schiavitù 'classica' e servitù della gleba e sull'ampio spettro di forme di dipendenza in età antica, moderna e contemporanea vd. Patterson 1982; Phillips 1985; Gonzales 2012.

<sup>103</sup> Cap. I. 4 (*observatas* in Finzi 1911, p. 22; *abservatas* negli altri editori).

<sup>104</sup> Azzena - Mastino - Petruzzi 2018, p. 11: 'eredità più che nuove acquisizioni, per quanto in altri territori italici sia evidente la re-introduzione del diritto romano per volontà espressa delle aristocrazie signorili'.

di elementi di ‘persistenza’ che devono aver attraversato l’età dei Giudicati caratterizzando, soprattutto nel Regno del Logudoro, gli assetti territoriali, le modalità di gestione degli insediamenti, l’economia e la complessa stratificazione della società giudicale, composta da *lieros* e *servos* (a loro volta articolati in varie categorie) e che, in forme di ‘continuità’ sotterranea, pur con indubbie innovazioni, è possibile ‘leggere in filigrana’ attraverso la documentazione scritta offerta dai Condaghi<sup>105</sup>.

Dall’analisi delle fonti emerge la straordinaria complessità mostrata nella Sardegna medioevale dal gruppo dei *servos* (con sostanziali differenze, sul piano della libertà individuale, rispetto ai *servi* di epoca romana<sup>106</sup>), ripartiti in *intregos*, *lateratos* e *pedatos* a seconda del numero di giornate di lavoro prestate al servizio del padrone all’interno di una settimana<sup>107</sup>. Per Ignazio Delogu le consuetudini giuridiche locali, espressione del diritto romano classico, sopravvivevano fondamentalmente a tutela delle classi proprietarie, ma non lasciavano senza difese la classe dei *servos*. Nei Condaghi ricorre il tema dei matrimoni tra servi e liberi e del destino del *fetus* di donna libera sposata con un servo: una delicata questione giuridica, la cui regolamentazione appare limpidamente attestata, ad esempio, nel Condaghe di San Pietro di Silki. I servi possono essere *prebiteros* (preti come *Istefane Solina, ki fuit servu intregu de Sanctu Petru de Silki*<sup>108</sup>), monache, *mastros*; praticano i mestieri artigiani: muratori (*mastros de muru*), falegnami (*mastros d’ascia*), fabbri (*frabos*, come *Ubertellu*)<sup>109</sup>, pastori, contadini; posseggono case, sono proprietari di beni mobili ed immobili, accumulano patrimoni, ben oltre il *peculium* classico<sup>110</sup>; vengono chiamati come testimoni nelle liti (*kertos*); possono essere impunemente bastonati (come nel caso del vescovo *Iorgi Maiule*, che

<sup>105</sup> Mastino 2002a, p. 24; Mastino 2009g<sup>2</sup>, p. 511.

<sup>106</sup> Gaius *inst.* I. 9: [III. *De condicione hominum*] *Et quidem summa divisio de iure personarum haec est, quod omnes homines aut liberi sunt aut servi*; Varro *rust.* I. 17. 1: *instrumenti genus vocale et semivocale et mutum, vocale, in quo sunt servi, semivocale, in quo sunt boves, mutum, in quo sunt plaustra.*

<sup>107</sup> Carta Raspi 1938, p. 7; Carta Raspi 1983, p. 320; Borghini 1987; Mastino 2002a, pp. 27-29; Mastino 2009g<sup>2</sup>, pp. 512-513; Soddu - Strinna 2013, pp. 37-38; Meloni c.d.s.

<sup>108</sup> CSPA, scheda 47.

<sup>109</sup> CSPA, scheda 227; *Frabu* sarebbe in realtà un cognome per Soddu - Strinna 2013, p. 220.

<sup>110</sup> CSPA, scheda 321 (*II sollos de pecuiiu*).

insegue e colpisce il servo *Simione Cuccu: et ego andaivi e battivilu e llevaiminde s'ankilla mea, Suvia Pullis*<sup>111</sup>). Conosciamo le procedure per l'affrancamento, documentate da carte e documenti scritti, spesso contestati nelle liti promosse dal convento davanti alla *corona* (l'assise giudiziale presieduta dal giudice) *in Turres, sa die de sinotu* (a Torres, nel giorno del 'sinodo'<sup>112</sup>, e cioè nella data di convocazione in cui il giudice riuniva la corte giudiziaria). Possediamo studi di dettaglio sulla loro condizione, sui matrimoni misti, sui delicati aspetti giuridici legati alla nascita più o meno legittima e alla condizione dei genitori: in questa sede basterà aver accennato al problema<sup>113</sup>, rimandando anche alle osservazioni di Francesco Cesare Casula, che è più volte tornato sulla servitù in età medioevale<sup>114</sup>.

Le schede dei Condaghi testimoniano situazioni che si ripetono sistematicamente nel tempo: *servos* e *ankillas* che debbono rinunciare alla prole (*su fetu*)<sup>115</sup>, che con determinazione tragica e poco cristiana viene loro sottratta (per assicurare la manodopera servile necessaria alla conduzione delle aziende monastiche) dalle abadesse di Silki decise a spartirsi i figli dei servi anche a distanza di anni dalla nascita<sup>116</sup>, con una pratica che già l'imperatore Costantino aveva condannato in Sardegna<sup>117</sup>. Nel Condaghe di San Pietro di Silki tuttavia sembrano registrati solo i casi in cui il convento riusciva vincitore nelle controversie, tanto da riprendersi i maschi e le femmine nati a distanza di decenni: il Condaghe sembra registrare soprattutto le entrate e non le uscite, dunque gli acquisti dei servi,

<sup>111</sup> CSPS, scheda 319. 1.

<sup>112</sup> Vd. CSPS, scheda 243; Mastino 2002a, p. 41: 'il termine *sinotu* appare esattamente conservare la parola *sínodos* bizantina, nel senso di concentramento di più persone, viaggio (*sún-odós*), traduzione evidentemente dell'originario *conventus* (*cum-venio*)'.

<sup>113</sup> Vd. Carta Raspi 1938 p. 7; Carta Raspi 1983, pp. 319-320, 380-394.

<sup>114</sup> Casula 2001, pp. 1662-1663, s.v. *Servitù*.

<sup>115</sup> Per il Condaghe di San Pietro di Silki vd. ad esempio CSPS, schede 25. 2; 30. 2; 57. 1; cf. Satta 1982, pp. 81-82. Per il Condaghe di San Nicola di Trullas vd. CSNT, schede 164. 5; 236. 2 e 4; 300. 1, 3 e 6; 320. 2; cf. Mercì 1992, p. 208 s.v. *fetu*.

<sup>116</sup> Vd. ad esempio la *parthitura* di *servos* descritta in CSPS, scheda 340.

<sup>117</sup> *Cod. Theod.* II. 25. 1: *In Sardinia fundis patrimonialibus vel enphyteuticariis per diversos nunc dominos distributis oportuit sic possessionum fieri divisiones ut integra apud possessorem unumquemque servorum agnatio permaneret. Quis enim ferat liberos a parentibus, a fratribus sorores, a viris coniuges segregari ? [...]*. Cf. *Cod. Iust.* III. 38. 11. Vd. Ortu 2007, con ampia bibliografia; Poggi 2008; Meloni 2012, pp. 144-147; Ortu 2012, p. 267.

ad esempio, e non l'alienazione o la manomissione, che pure doveva essere possibile, secondo procedure diverse; del resto le cause dovevano essere molto più numerose, ma non tutte in favore del monastero<sup>118</sup>. Si registrano i figli nati a seguito di unioni irregolari o relazioni illegittime, denunciate nelle liti giudiziarie *De servos*<sup>119</sup>; ma anche la vita sessuale dei nobili e degli stessi giudici non è esente da ombre, se conosciamo una concubina del giudice *Mariane*, madre di *Comita de Gunale*<sup>120</sup> oppure l'adulterio della suocera *Susanna Kerbu* col genero<sup>121</sup>. Sappiamo di numerose concubine (*cuncubas* o *cuncuvas*)<sup>122</sup>, ma ricorre anche il termine *amante*<sup>123</sup>; e ciò senza la minima caratterizzazione negativa, se a parlarne sono le monache oppure i preti, che ricevono una donazione, indipendentemente dal peccato compiuto dal donatore.

Ci sono straordinarie concentrazioni di servi in alcune località, a Torres ad esempio, come documentato dal Condaghe di San Gavino di Torres<sup>124</sup>, evidentemente in continuità con la presenza della corte giudiciale o con tradizioni locali precedenti, anche dopo la morte della città antica con le sue istituzioni: è stato già dimostrato che in età tardo-antica *servi* e *peregrini* del contado hanno finito per travolgere i cittadini romani della colonia cesariana, in coincidenza con l'inurbamento di elementi sardi, testimoniato dall'introduzione di nuove forme di organizzazione sociale e di produzione a partire dal IV secolo d.C.: un indizio precoce delle trasformazioni in atto verso una nuova economia autarchica<sup>125</sup>.

4. C'è una categoria intermedia di semiliberi molto interessante, quella dei *liberti* e dei *colliberti*, che ci pare vadano certamente collocati in una linea di continuità con la tradizione classica<sup>126</sup>,

<sup>118</sup> Vd. ora Soddu - Strinna 2013, p. 40 e nota 203.

<sup>119</sup> *CSPS*, schede 92 e 373. 1 (*in furrithu*); *CSPS*, scheda 272. 1 (*mi la furricait*); *CSPS*, scheda 442. 1 (*et fornicautila*).

<sup>120</sup> *CSPS*, scheda 323.

<sup>121</sup> *CSPS*, scheda 344 (*in furrithu cun su ieneru*).

<sup>122</sup> *CSPS*, schede 145. 4; 154. 1; 258. 2; 285. 1; 323; 381. 4.

<sup>123</sup> *CSPS*, scheda 320. 1 (*ca l'aveat ad amante*).

<sup>124</sup> Meloni 2005.

<sup>125</sup> Vd. Mastino 1994; Azzena - Mastino - Petrucci 2018.

<sup>126</sup> Per i *colliberti* nella Sardegna romana, vd. ad esempio *C(aius) Atil[ius ?] colliber[tus]* a *Neapolis*: Zucca 1987, p. 213, no. 6; *AE* 1997, 752; Zucca 2005, pp. 223-224, no. 17. Vd. inoltre *CIL* x 7887 (*Lucretius Secundus colibertus*) ad Austis: Farre

per quanto ci sfuggano le differenze con i servi<sup>127</sup>; in qualche modo, peraltro, sembra negarsi una vera differenza, se alcuni documenti paiono associare le categorie dei colliberti, dei servi e delle ancelle<sup>128</sup>. A titolo esemplificativo si citerà la scheda 110 del Condaghe di San Pietro di Silki, che contiene le seguenti espressioni, distinguendo il *livertu* dal *culivertu*, entrambi però classificati nella categoria *de servos* (dunque da considerarsi sinonimi): ‘*ca cun livertu suo l’ockisit su servu vostru servu meu, cun Balsamu*’ (‘perché il mio servo uccise il vostro servo insieme con il suo *livertu*, *Balsamu*’); ‘*su servu de iudike, cun su servu meu l’ockisit su culivertu tuo Balsamu*’ (‘il servo del giudice fu ucciso dal mio servo insieme con il tuo *culivertu Balsamu*’). E ancora, nella scheda successiva (ancora intitolata *De servos*): ‘*la levait su servu tuo sa coliverta mea*’ (‘il tuo servo sottrasse la mia *coliverta*’)<sup>129</sup>. Altri colliberti sono citati alla scheda 27 (intitolata *De servos*), che riguarda la serva *Elene de Fun-tana*, rapita dal colliberto *Janne de Monte*; i figli delle *colivertas meas* sono sicuramente servi nella scheda 34. *De servos* è intitolata anche la scheda 95, che tratta dell’unione (apparentemente volontaria) di una *coliverta* di proprietà del prete *Ithoccor de Fravile* con un servo di *Mariane de Castavar*; quest’ultimo ottiene che i due (servo e colliberta) vengano lasciati vivere insieme, a condizione di rinunciare a tutti i figli, che in futuro saranno ceduti al monastero: la momentanea rinuncia alla colliberta si configura quasi come un investimento a lungo termine. Una *coliverta*, *Susanna Thana*, porta anche il titolo di *ancilla/ankilla* nella lite davanti alla corona del giudice Mariano<sup>130</sup>; analoga è la situazione della *coliverta mea Justa Calfone*, rivendicata dal prete *Ithoccor de Fravile*, che tenta di riprendersela aiutato dai suoi *culivertos*: la spedizione non ha successo, ma nella lite il servo *Gosantine Pira* perde definitivamente la sua donna, perché non riesce a dimostrare che gli era

2016, pp. 36-38, AUS005. Più incerto il caso di *Faric(us) Corneli c(collibertus ?)* di Samugheo, *ILSard.* 1, 207: vd. Farre 2016, p. 134, SAM004.

<sup>127</sup> Bloch 1993, cap. IV, pp. 189-295 (‘I colliberti. Studio sulla formazione della classe servile’); Tamassia 1969. Vd. già Carta Raspi 1938, p. 33; Marongiu 1975, pp. 29-36; Panero 1999, pp. 64-70 (‘Il servaggio sardo e la questione dei colliberti’); Panero 2014, pp. 102-103.

<sup>128</sup> Cf. Fois 1990, p. 141. Vd. anche Wagner 1989<sup>2</sup>, p. 365, per il quale ‘non sembra che i liberti e colliberti si trovassero in condizione migliore dei servi, le tre parole essendo usate promiscuamente’.

<sup>129</sup> CSPA, scheda 111. 1.

<sup>130</sup> CSPA, scheda 66.

stata data dalla abadessa (anche in questo caso il titolo dell'atto è *De ansilla*)<sup>131</sup>. I servi affrancati sono in realtà chiamati *libertatos*<sup>132</sup>. Analoghe attestazioni si posseggono, ad esempio, per il Condaghe di San Nicola di Trullas<sup>133</sup> o per San Michele di Salvennor (dove i termini utilizzati nella traduzione spagnola sono *criado*, da intendere 'famiglio'<sup>134</sup> ed *esclavo*<sup>135</sup>).

Se queste informazioni si confrontano con l'insieme della documentazione giudiciale si possono forse stabilire alcuni punti fermi: la possibilità per i colliberti di testimoniare a favore di terzi in tribunale oppure di presenziare ad atti privati in qualità di testi<sup>136</sup>, così come i liberi e i servi<sup>137</sup>; l'obbligo delle prestazioni e delle corvées ereditarie a favore di un terzo, la possibile identità dei *colivertos* con i *libertatos*, i *liberos de paniliu*, i *liberos de vestare*, i *servos de jugale*: l'esistenza di un vincolo giuridico ancora vitale ci obbliga ad immaginare la sopravvivenza di una categoria di persone in qualche modo tra loro solidali e consociate; in questo senso si spiegherebbe, derivata dai *munera* e dai vincoli dei *collegia* artigianali tardo-imperiali, la forma arborense *collegane*, *gollegane*, *golleanne*<sup>138</sup>. La differenza tra liberi e colliberti andrebbe forse trovata nel fatto che questi ultimi dovevano essere dei 'servi manomessi, che si distinguevano dai liberi puri e semplici appunto per la collegialità della loro organizzazione, nella quale probabilmente si perpetuava una comunanza di vita e di opere precedenti alla manomissione'<sup>139</sup>.

In una condizione sociale vicina a quella dei servi e più ancora dei *colivertos* si trovavano altre categorie, come i *terrales de fittu*, 'liberi che avevano in affitto un possesso fondiario': essi potrebbero essere dei coloni o dei servi che avevano acquistato una qualche libertà, pur restando vincolati a prestazioni obbligatorie, come il servizio in una *chita* giudiciale; del resto non andrebbe escluso che

<sup>131</sup> *CSPS*, scheda 98.

<sup>132</sup> Ad esempio *CSPS*, schede 205. 1, 7, 8 e 10.

<sup>133</sup> *CSNT*, scheda 129. 1; vd. Mercì 1992, Glossario, p. 190 s.v. *colibertos*.

<sup>134</sup> *CSMS*, schede 15. 11; 16. 4; Maninchedda - Murtas 2003, p. 235 s.v. *criado*.

<sup>135</sup> Vd. Maninchedda - Murtas 2003, p. 239 s.v. *esclavo*. Per il rapporto tra proprietà terriera e servi, vd. il significativo aggiornamento di Maninchedda 2003, pp. XXXVIII-XLI.

<sup>136</sup> *CSPS*, schede 224, 317.

<sup>137</sup> *CSPS*, scheda 226.

<sup>138</sup> Così Paulis 1997c, p. 22, con una sintesi delle posizioni precedenti.

<sup>139</sup> Così Paulis 1997c, p. 35.



essi abbiano avuto origine ‘da antichi coloni o servi elevati dalla libera conduzione economica’<sup>140</sup>.

Su un piano più generale, possiamo constatare attraverso il Condaghe di San Pietro di Silki quella che Giovanni Cherubini chiama la ‘lenta agonia delle grandi proprietà dell’età imperiale romana’, il passaggio dei beni del *patrimonium* imperiale nelle mani del demanio giudiciale, di cui il giudice può disporre liberamente se le donazioni possono avvenire a danno del *salto* demaniale<sup>141</sup>; e poi l’impegno un poco affannoso di difendere gli insediamenti agricoli dall’invadenza della pastorizia, come testimonierà il ‘*Codice rurale*’ del giudice Mariano IV<sup>142</sup>: ma il modello appare esattamente quello tracciato dalle sentenze dei governatori romani della prima età imperiale e testimoniate nella Tavola di Esterzili<sup>143</sup>. Gli insediamenti rurali di età medioevale sembrano in qualche modo ricalcare e continuare, sia pure con interruzioni e nuove funzionalizzazioni, la presenza sul territorio di ville rustiche di età imperiale e tardo-imperiale<sup>144</sup>, per quanto al momento non abbiamo elementi sufficienti per dimostrare che nell’area più settentrionale il punto di partenza possa essere costituito dalle parcelle di centuriazione assegnate ai *coloni* di *Turris Libisonis*<sup>145</sup>. C’è anzi chi ritiene che il Condaghe di San Pietro di Silki testimoni una vivace ripresa del sistema economico più antico: si potrebbe parlare di un ‘rifiorente dell’economia e dell’arte’, che sarebbe passato

attraverso il sostanziale miglioramento e ammodernamento dell’agricoltura, conseguenza soprattutto di una conduzione più dinamica, che potremmo definire manageriale, delle grandi proprietà terriere dei monasteri, frutto di donazioni, in primo luogo, ma anche di una fitta trama di acquisti e permuta, tendenti a costituire aziende sottratte alla discontinuità territoriale ed al frazionamento delle quote, riattivando il sistema delle *domus*, che aveva costituito il sistema portante dell’organizzazione fondiaria introdotta nell’Isola dai romani<sup>146</sup>.

<sup>140</sup> Vd. Solmi 1917, p. 21; Paulis 1997c, p. 21.

<sup>141</sup> Cf. ad esempio il *salto donnicu* (nel senso di ‘appartenente al giudice’) di CSNT, scheda 6. 1; Mercì 1992, p. 253 s.v. *salto*; analoga la caratterizzazione anche per i servi di proprietà pubblica, come l’*ankilla integra de su rennu* nel CSNT, scheda 280. 2: vd. Mercì 1992, pp. 252-253 s.v. *rennu*; oppure i *servos de rennu* C.S.P.S., scheda 62.

<sup>142</sup> Fois 1990, pp. 145-198.

<sup>143</sup> Cf. Mastino 1993; Fois 1990, pp. 18-25.

<sup>144</sup> Vd. Cossu - Nieddu 1998a.

<sup>145</sup> Vd. Fois 1990, pp. 36-58.

<sup>146</sup> Vd. Delogu 1997, p. 16.

La novità dopo il Mille è certo rappresentata dall'estensione crescente dei latifondi di proprietà ecclesiastica ed in particolare di pertinenza dei monasteri (in modo grossolano si è calcolato che 'la superficie agro-forestale posseduta dalla Chiesa sarda e dai monasteri' non fosse inferiore al 40% della superficie agricola isolana)<sup>147</sup>; per il resto, sia i latifondi del demanio giudiciale che i latifondi dei notabili del regno di Torres si pongono in una linea di continuità con le tradizioni imperiali, vandale e bizantine. Si è tentato di definire le continuità anche nella strumentazione degli attrezzi agricoli in Sardegna, partendo dalle opere dello scrittore Palladio fino ad arrivare all'amplessima donazione al Monastero di San Nicolò di Soliu datata al 1113, effettuata da *Furatu de Gitil*<sup>148</sup> omonimo di quello che compare nel Condaghe di San Pietro di Silki. Per l'Arborea siamo informati sulla condizione giuridica dei servi tra XI e XIII secolo dal Condaghe di Santa Maria di Bonarcado<sup>149</sup>, che documenta ripetutamente la necessità di ricorrere in giudizio presso la *corona de curatoria* oppure presso la *corona de kida de verruda d'Aristanis* per denunciare la falsificazione dei documenti attestanti la manomissione dei servi<sup>150</sup>, 'ki se furunt liertados'<sup>151</sup>; conosciamo l'uso delle pene corporali e in particolare della fustigazione; il subentro del *dominus* nella proprietà dei beni (30 maiali) del servo *fugitivus* spostatosi dall'Arborea nel Regno del Logudoro<sup>152</sup>, così come molti altri aspetti di estremo interesse<sup>153</sup>.

Un caso singolare è testimoniato nel Condaghe di San Pietro di Silki da una sentenza di Gonario II (1127-1154)<sup>154</sup>, a proposito delle carte poco affidabili ('*non sun de crederelas*') esibite il 30 maggio nella corona giudiciale del Logudoro in occasione della festa per l'anniversario del martirio di San Gavino a Torres e che dovevano poi essere nuovamente depositate (tra il 5 e il 7 luglio) nella corona di Sant'Elia de Monte da parte di un gruppo di alcune

<sup>147</sup> Fois 1990, pp. 91-93. Vd. anche Maninchedda 1987, pp. 22-25.

<sup>148</sup> *Codex Diplomaticus Sardiniae*, I, p. 188; vd. Fois 1990, pp. 120-121; Paulis 1997c, p. 16. Vd. anche Fois 1991.

<sup>149</sup> Viridis 2002.

<sup>150</sup> *CSMB*, schede 93, 171-174.

<sup>151</sup> *CSMB*, scheda 74. 1.

<sup>152</sup> *CSMB*, scheda 21.

<sup>153</sup> *CSMB*, scheda 220. Vd. Fois 1995.

<sup>154</sup> Il nome del Giudice alluderebbe ad un antenato dedito 'alla mansione di *cunarius*, ossia di balio, bambaio (di rango servile e libertino)' per Soddu 2018.

centinaia di servi, protagonisti di una vera e propria rivolta legale contro il monastero<sup>155</sup>. Per Ignazio Delogu non si tratterebbe di carte di liberazione o di affrancamento di servi e ancelle, ma di antichi contratti di affittanza o enfiteusi, magari non più compresi in tutta la loro validità, risalenti a decenni o addirittura a secoli prima, che dimostravano comunque che i convenuti chiedevano ‘di essere considerati *lieros ispesoniaros*, cioè fittavoli o enfiteuti’<sup>156</sup>: documenti che, se fossero stati esibiti dopo la sentenza, veri o falsi che fossero, non sarebbero stati considerati prove attendibili della condizione di libertà dei servi del monastero. Di conseguenza spesso non ci troveremmo di fronte a veri e propri servi ma a quelli che dovevano esser stati in origine dei possessori, comunque fittavoli, enfiteuti, appartenenti a famiglie asservite nel corso del lungo e tormentato periodo di transizione dalla dominazione bizantina alle istituzioni giudiciali<sup>157</sup>.

Oggi si ritiene che coloni e fittavoli possano essere considerati i *terrales de fittu* delle fonti medioevali<sup>158</sup>; i *lieros ispesoniaros* sono considerati originariamente come fittavoli ed enfiteuti (‘liberi censuari’)<sup>159</sup>, esito dell’organizzazione economica documentata nella normativa di Costantino relativa all’enfiteusi impiantata in Sardegna nelle terre di proprietà imperiale<sup>160</sup>. Il frazionamento del latifondo imperiale è riflesso in una costituzione, che documenta come al posto dei grandi affittuari ed enfiteuti di età precedente, l’imperatore abbia sostenuto la nascita di un ceto medio di imprenditori agricoli, *domini* di terre, ma in realtà vincolati da contratti di enfiteusi: *in Sardinia fundis patrimonialibus vel enfyteuticariis per diversos nunc dominos distributis*, ove *nunc* documenta una recente operazione di ripartizione dei latifondi originari<sup>161</sup>. Con una costituzione del 325 Costantino interveniva per sanare i problemi posti dal frazionamento delle proprietà e invitava a ricosti-

<sup>155</sup> *CSPS*, scheda 205. In passato abbiamo sostenuto che si tratti della chiesa di Sant’Elia sul Monte Santo (da ultimo in Mastino 2015c). Su tale chiesa vd. l’accuratissimo lavoro Strinna - Zichi 2017. Che ci si riferisca ad un’altra area del giudicato è in realtà più probabile, come mi fanno notare Alessandro Soddu e Giovanni Strinna: Soddu - Strinna 2013, pp. 209-212 e 361.

<sup>156</sup> Vd. Delogu 2001, p. 168; Satta 1982, p. 104.

<sup>157</sup> Vd. Delogu 1997, p. 49; Delogu 2001, p. 169.

<sup>158</sup> Simbula - Soddu 2015, p. 362.

<sup>159</sup> Simbula - Soddu 2015, p. 370.

<sup>160</sup> Vd. Meloni 2012, pp. 144-145; per i confronti africani, vd. Vera 1987.

<sup>161</sup> *Cod. Theod.* II. 25. 1.

tuire le famiglie di schiavi smembrate tra *domini* diversi: dunque il provvedimento, tutto interno alla *res privata* imperiale, riguarda sia i *fundi patrimoniales* sia i *fundi enphyteuticarii*<sup>162</sup>. Secondo Rosanna Ortu fino a Costantino non erano stati difesi i rapporti di parentela tra servi (le *cognationes*) e neppure il matrimonio tra servi (il *contubernium*) quanto ‘il legame [economico] tra le unioni servili e il fondo’<sup>163</sup>; con Costantino assistiamo all’affermazione del ‘principio giurisprudenziale dell’inseparabilità dei cosiddetti nuclei familiari servili’ con la difesa del rapporto tra *coniuges* (definizione imprecisa e fino a quel momento non utilizzata per indicare i servi)<sup>164</sup>; quanto abbia poi inciso la dottrina cristiana sul mutato atteggiamento imperiale è tutto da dimostrare.

Camillo Bellieni ha esaminato il provvedimento imperiale in un lontanissimo lavoro pubblicato nel 1928<sup>165</sup>. Si può condividere l’idea di una vasta estensione in Sardegna dei latifondi imperiali, magari in parte lasciati in abbandono, come *agri rudes*; e si può ritenere fondata l’ipotesi di una maggiore persistenza dello schiavismo rurale nella Sardegna tardo-antica rispetto alla Sicilia e alla penisola, per cause che differenziavano nettamente l’ambiente economico sardo da quello italiano. Mentre in Italia l’economia schiavistica (che si era sostenuta in età repubblicana anche attraverso l’immissione nel mercato urbano – come si è visto – dei *Sardi venales*) iniziò a vacillare a partire dall’età di Nerone, in Sardegna l’alto numero di schiavi, il rallentamento dei processi di mobilità sociale, la limitata consistenza del colonato<sup>166</sup>, il basso indice demografico potrebbero effettivamente aver concorso al mantenimento di un’economia schiavistica ancora nel basso impero, soprattutto grazie alle radici ben più tenaci che lo schiavismo aveva nell’isola. Il passaggio dei latifondi imperiali dalla conduzione diretta attraverso *conductores* all’assegnazione in enfiteusi dietro il pagamento di un canone molto contenuto potrebbe aver avuto un impatto disastroso sulle tradizioni isolate, almeno sul piano sociale. Gli schiavi venivano allontanati dal proprio fondo: ‘scompare quindi l’uso dell’*agellus*, della casa, sparisce anche la famiglia’ – scrive Bellieni:

<sup>162</sup> Vd. Masi 1971, pp. 55-56; Delmaire 1989, pp. 659-674.

<sup>163</sup> Ortu 2012, pp. 279-280.

<sup>164</sup> Ortu 2012, p. 284 e p. 291, con ampia bibliografia sull’argomento a n. 62.

<sup>165</sup> Bellieni 1928, p. 3; vd. Meloni 1958, p. 144.

<sup>166</sup> Sul colonato vd. ora Rosafio 2002.

Il villaggio, come un formicaio scoperchiato dalla ostile curiosità di un monello, che si diverte a frugare il terreno con una verga, per disperdere tanto fervido traffico di minuscoli esseri, si vuota fra grande scompiglio e rimane deserto, perché ciascun dominus tiene a portare entro i confini stabiliti per il proprio lotto i viventi che gli sono attribuiti.

Bellieni ritiene anzi che una traccia della particolare situazione sociale romana di età imperiale potrebbe essersi conservata anche nel primo medioevo, allorché ci sono noti *servos* ed *ankillas* legati alle case rustiche, alle terre coltivate, alle vigne, alle terre incolte<sup>167</sup>. Allo stesso modo i *liberos de paniliu* potrebbero mantenere un ricordo dell'antico colonato fondato sull'affitto della terra o più ancora la memoria degli antichi *collegia*<sup>168</sup>.

Per Bellieni dopo uno spaventoso isolamento di oltre quattrocento anni, dovuto alla situazione geografica aggravata dall'insicurezza dei mari per le scorrerie saracene, la Sardegna comincia a riprendere le sue relazioni con la penisola italiana solo nell'XI secolo: 'per uno strano gioco della storia, la sua organizzazione economica, rattrappita in uno sforzo di autoconservazione, irrigidita dall'assenza di ogni scambio, rispecchiava condizioni di cose, in altre terre superate da secoli'<sup>169</sup>.

Più in generale le *terras de rennu* potrebbero essere testimonianza e conseguenza dello sfaldamento del governo bizantino, che in qualche misura continua il governo imperiale, con i vastissimi latifondi imperiali documentati in Sardegna: dichiarati *ager publicus populi Romani*, col tempo furono ripartiti tra il *fiscus* e il *patrimonium* imperiale<sup>170</sup>. Sappiamo ad esempio che ad *Olbia* le proprietà dei *Domitii* passarono a Nerone e da questi furono trasferite alla liberta Atte, per entrare poi nel patrimonio imperiale nell'età di Vespasiano, interessato, contro le tendenze centrifughe, al riordino delle proprietà fondiarie attraverso un rigoroso accertamento catastale<sup>171</sup>. Le donazioni giudicali dell'alto medioevo e le *terras de rennu* sembrano testimoniare una qualche con-

<sup>167</sup> Vd. Satta 1982, p. 16 s.v. *ancilla*, *ankilla*, *ankillas*, *anchillas*, *ancillis* (si noti l'ablativo); p. 169, s.v. *servo* (si noti l'ablativo), *servos*, *servu*, *servum*, *servos*, etc. Diffusissima l'espressione *ankilla* nelle carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari: solo a titolo esemplificativo, cf. 297. 17 e 42; 298. 41; 299. 2.

<sup>168</sup> Vd. Sanna 1972.

<sup>169</sup> Bellieni 1931, p. 46; vd. Mastino - Ruggeri 1995-1996, pp. 23-25.

<sup>170</sup> Vd. Meloni 2012, pp. 123-126.

<sup>171</sup> Vd. Ruggeri 1994; Mastino - Ruggeri 1995; Ruggeri 1996, pp. 281-282.

tinuità col *fiscus* tardo-antico: conosciamo la pratica del giudice di attribuire una parte del patrimonio a favore dell'erede, come per il *donnikellu Comita*, che ottiene una *secatura de Rennu*, mentre era ancora curatore della *Romania*<sup>172</sup>; il salto *de Rennu* confina spesso con proprietà private, come a Villa Nova<sup>173</sup>. Il Condaghe di Silki dimostra la possibilità che il demanio giudiciale potesse subire amputazioni in relazione a libere donazioni del giudice, come è testimoniato dalle schede 62 e 294, con un'operazione di scorporo di un salto dalle terre del demanio effettuata a cura degli agrimensori.

Che una parte degli schiavi impiegati in Sardegna nel medioevo sia da collegare a razzie e operazioni di guerra ci è confermato dal celebre passo del pellegrino arabo da Granada diretto a La Mecca Ibn-Djobair, che nel febbraio 1183 al mercato di Oristano trovò almeno ottanta schiavi musulmani di entrambi i sessi, catturati di recente sulle coste del Nord Africa, messi in vendita per volontà del Giudice Barisone<sup>174</sup>.

Dobbiamo arrivare ai *Procesos contra los Arborea* per vedere Mariano IV liberare tutti i servi in chiave anticatalana: *liberabat ad imperpetuum omnes servos sardos* e li rendeva *immunes ab omnibus serviciis*<sup>175</sup>. In una sintesi davvero efficace Pinuccia F. Simbula e Alessandro Soddu allargano ulteriormente l'orizzonte ed individuano precise specificità isolane:

Se dunque la persistente presenza di individui di condizione servile dall'età classica al tardo medioevo è da considerarsi elemento di lunga durata nella storia sarda, costituendone indubbiamente un tratto caratterizzante, lo stesso fenomeno sfugge a semplificazioni e a facili apparentamenti con casi extrainsulari, richiedendo un ulteriore sforzo in termini di classificazione, interpretazione e analisi nell'evoluzione nel tempo, per poter avvicinarsi alla definizione delle varie forme di servitù all'interno dei diversi contesti politico-istituzionali ed economico-sociali maturati in ambito locale, da mettere finalmente a confronto con la più ampia casistica del panorama europeo<sup>176</sup>.

<sup>172</sup> *CSPS*, scheda 186. Per la *secatura de Rennu*, vd. la bibliografia in Maninchedda 1987, p. 22 nota 26.

<sup>173</sup> *CSPS*, scheda 257.

<sup>174</sup> Vd. Palmieri 1994, p. 36; Galoppini 1993, p. 58.

<sup>175</sup> A.C.A. P.A. v, 92-93; vd. Ortu 2012, pp. 264-267.

<sup>176</sup> Simbula - Soddu 2015, p. 397. A questo auspicio intende rispondere A. Sciascia, che dal 2017 prepara presso il Dottorato 'Archeologia, Storia, Scienze dell'Uomo' dell'Università degli Studi di Sassari una Tesi su *Il lessico dei rapporti di dipendenza libera e servile nella società rurale dell'Europa mediterranea basso medievale: Sardegna e Catalogna*, xxxii ciclo.

## Bibliografia

- Angiolillo 2007 = Simonetta Angiolillo, 'L'assetto del territorio nell'agro di Karales', in *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, a cura di Simonetta Angiolillo - Marco Giuman - Alessandra Pasolini, Cagliari, pp. 139-149.
- Angiolillo - Martorelli - Giuman - Corda - Artizzu 2017 = Simonetta Angiolillo - Rossana Martorelli - Marco Giuman - Antonio M. Corda - Daniela Artizzu (a cura di), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Sassari.
- Arnaud 2003 = Pascal Arnaud, 'De Turris à Arausio. Les tabularia perticarium, des archives entre colonie et pouvoir central', in *Hommage à Carl Deroux*, vol. III: *Histoire et épigraphie, Droit*, a cura di Paul Defosse, Bruxelles, pp. 11-26.
- Artizzu 2000 = Elisabetta Artizzu, 'Alcune peculiarità della condizione servile nella Sardegna giudiciale', *AFSFC*, 23, pp. 5-24.
- Azzena - Mastino - Petrucci 2018 = Giovanni Azzena, Attilio Mastino, Enrico Petrucci, 'Dalla Colonia Iulia Turris Libisonis al Comune di Sassari. Eredità, persistenze e trasformazioni', in *Alle Origini di Sassari. Estratto anticipato dal volume 'I Settecento anni degli Statuti di Sassari (1316-2016)'*. Atti del Convegno di Studi, Sassari 24-26 novembre 2016, a cura di Antonello Mattone - Pinuccia F. Simbula, Sassari, pp. 9-34.
- Bacco - Serra 1998 = Ginetto Bacco - Paolo B. Serra, 'Forum Traiani. Il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo', in Khanoussi - Ruggeri - Vismara 1998, vol. III, pp. 1213-1255.
- Bales 2002 = Kevin Bales, *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*, trad. it., Milano (*Disposable People. New Slavery in the Global Economy*, Berkeley 1999).
- Baratta 2018 = Giulia Baratta, 'In cupa requiescere. Note sull'origine e il possibile significato delle sepolture in cupa', in Cupae. *Riletture e novità*. Atti del Convegno internazionale di Studi, Oristano 5-7 settembre 2016, a cura di Giulia Baratta, Faenza, pp. 11-24.
- Bellieni 1928 = Camillo Bellieni, *Enfiteusi, schiavitù e colonato in Sardegna all'epoca di Costantino*, Cagliari.
- Bellieni 1931 = Camillo Bellieni, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, vol. II: *dal III al V secolo*, Cagliari.
- Bloch 1993 = Marc Bloch, *La servitù nella società medievale*, trad. it., Firenze (*Mélanges historiques*, Paris 1963).
- Bonello Lai 1982 = Marcella Bonello Lai, 'Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna', *AFLC*, 40, pp. 179-201.
- Bonello Lai 1993 = Marcella Bonello Lai, 'Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna', in Mastino 1993a, pp. 157-184.
- Boninu 1976 = Antonietta Boninu, 'Tortolì, località S. Lussorio (Nuoro)', in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari, pp. 105-106.

- Borghini 1987 = Gloria Borghini, 'Le prestazioni di manodopera dei servi nel condaghi sardi', in *Le prestazioni d'opera nelle campagne italiane del Medio Evo*. Atti del IX Convegno di Studi, Bagni di Lucca 1-2 giugno 1984, Bologna, pp. 157-186.
- Boulvert 1970 = Gérard Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli.
- Braito 2014 = Silvia Braito, 'Nell'officina del CIL. I *signacula* nei lavori preparatori del *Corpus Inscriptionum Latinarum*', in Buonopane - Braito 2014, pp. 159-171.
- Bruun 2001 = Christer Bruun, 'Adlectus amicus consiliarius and a Freedman *proc. metallorum et praediorum*. News on Roman Imperial Administration', *Phoenix*, 55, pp. 343-368.
- Buonopane - Braito 2014 = Alfredo Buonopane - Silvia Braito (a cura di), *Instrumenta inscripta, vol. v: Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, Roma.
- Calderini 1908 = Aristide Calderini, *La manomissione e la condizione dei liberti in Grecia*, Milano.
- Carlsen 2016 = Jesper Carlsen, 'Le attività agricole e dell'allevamento', in Marcone 2016, pp. 225-264.
- Carta Raspi 1938 = Raimondo Carta Raspi, *Le classi sociali nella Sardegna medioevale. I servi*, Cagliari.
- Carta Raspi 1983 = Raimondo Carta Raspi, *Storia della Sardegna*, Milano.
- Casula 1995 = Francesco C. Casula, *La Carta de Logu del Regno di Arborea. Traduzione libera e commento storico*, Sassari.
- Casula 2001 = Francesco C. Casula, *Dizionario storico sardo*, Sassari.
- Cazzona 1998 = Cecilia Cazzona, 'Nota sulla fondazione della colonia di *Turris Libisonis. Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii* nelle iscrizioni', *SS*, 31, pp. 253-277.
- Cenerini 2012a = Francesca Cenerini, 'Un nuovo *servus regionarius* da *Sulci*', in Demougin - Scheid 2012, pp. 337-346.
- Cenerini 2012b = Francesca Cenerini, 'Vivere in *villa*. Il ruolo delle *Augustae* e della liberta *Atte*', *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae*, 10, pp. 99-107.
- Clemente 1988 = Guido Clemente, 'L'eredità di Roma', in *La Sardegna*, vol. III: *Per una storia dell'identità*, a cura di Manlio Brigaglia, Cagliari, pp. 29-32.
- Clemente 1992 = Guido Clemente, 'Per una storia dell'"identità" sarda. L'eredità di Roma', in Lilliu - Sotgiu - Clemente - Mastino - Didu - Porrà 1992, Cagliari, pp. 551-555.
- Cocco 2010 = Maria Bastiana Cocco, *Servi e liberti nella Sardegna romana alla luce della documentazione epigrafica*, Tesi di Dottorato, Sassari.
- Cocco 2016 = Maria Bastiana Cocco, 'Bosa e il suo *ager*. Il patrimonio epigrafico', in *Bosa. La città e il suo territorio dall'età antica al mondo contemporaneo*, a cura di Antonello Mattone - Maria Bastiana Cocco, Sassari, pp. 73-120.

- Cocco 2017a = Maria Bastiana Cocco, 'La schiavitù nella *Sardinia*. Sintesi dei dati alla luce della documentazione letteraria ed epigrafica', in Dondin-Payre - Tran 2017, pp. 297-318.
- Cocco 2017b = Maria Bastiana Cocco, '*Servi e liberti*', in Angiolillo - Martorelli - Giuman - Corda - Artizzu 2017, pp. 233-239.
- Cocco 2017c = Maria Bastiana Cocco, 'Tecniche adottate dagli *agrimensores* nella Sardegna romana. Nuovi dati dalla scansione 3D dei cippi terminali', in XV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Wien Aug. 28 - Sep. 1 2017 [PDF] Disponibile presso: <[https://epicongr2017.univie.ac.at/fileadmin/user\\_upload/p\\_epicongr2017/Poster/Cocco\\_mA.pdf](https://epicongr2017.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_epicongr2017/Poster/Cocco_mA.pdf)> [ultimo accesso 2 settembre 2018].
- Cocco - Ruggeri c.d.s. = Maria Bastiana Cocco - Paola Ruggeri, 'Il collare dello schiavo dell'*arc(hi)diac(onus) Felix*. *Servi* e Chiesa nella Sardegna tardoantica', in *Instrumenta inscripta, VII. Testi e simboli di ambito cristiano su oggetti di uso comune*. Atti del Convegno internazionale di Studi, Cagliari 9-11 ottobre 2017, a cura di Giulia Baratta e Antonio M. Corda, Faenza, c.d.s.
- Corda 1990/1991 = Antonio M. Corda, 'Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (1)', *SS*, 29, pp. 311-330.
- Corda 1999 = Antonio M. Corda, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano.
- Corda - Ibba 2017 = Antonio M. Corda - Antonio Ibba, 'EDR e la *Sardinia*. Stato dell'arte, *varia lectio*, casi particolari', in *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche*. Atti del Convegno di studi, Macerata 10-12 dicembre 2015, a cura di Simona Antolini - Silvia M. Marengo - Gianfranco Paci, Tivoli, pp. 685-733.
- Cordovana 2016 = Orietta D. Cordovana, 'Le organizzazioni dei lavoratori', in Marcone 2016, pp. 175-203.
- Coroneo 1995 = Roberto Coroneo, 'Marmi epigrafici mediobizantini e identità culturale greco-latina a Cagliari nel secolo X', *ASSard*, 38, pp. 103-121.
- Coroneo 2000 = Roberto Coroneo, *Scultura mediobizantina in Sardegna*, Nuoro.
- Coroneo 2002 = Roberto Coroneo, 'La cultura artistica', in Corrias - Cosentino 2002, pp. 99-107.
- Coroneo 2017 = Roberto Coroneo, 'La decorazione architettonica e l'arredo liturgico in marmo delle chiese altomedievali', in Angiolillo - Martorelli - Giuman - Corda - Artizzu 2017, pp. 305-314.
- Corrias - Cosentino 2002 = Paola Corrias, Salvatore Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari.
- Cosentino 2002a = Salvatore Cosentino, 'Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina', in Corrias - Cosentino 2002, pp. 1-13.

- Cosentino 2002b = Salvatore Cosentino, 'La Sardegna bizantina. Temi di storia economica e sociale', in Corrias - Cosentino 2002, pp. 55-68.
- Cossu - Nieddu 1998a = Consuelo Cossu - Giuseppe Nieddu, *Terme e ville extraurbane della Sardegna romana*, Oristano.
- Cossu - Nieddu 1998b = Consuelo Cossu - Giuseppe Nieddu, 'Ville e terme nel contesto rurale della Sardegna romana', in Khanoussi - Ruggeri - Vismara 1998, vol. II, pp. 611-656.
- Crinti 1999 = Nicola Crinti, *Imbecillus sexus. Le donne nell'Italia antica*, Brescia.
- Culasso Gastaldi 2000 = Enrica Culasso Gastaldi, 'L'iscrizione trilingue del Museo di Antichità di Torino (dedicante greco, ambito punico, età romana)', *Epigraphica*, 62, pp. 11-28.
- Delmaire 1989 = Roland Delmaire, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, Roma.
- Delogu 1997 = Ignazio Delogu, *Il Condaghe di San Pietro di Silki*, traduzione e introduzione a cura di Ignazio Delogu, Sassari.
- Delogu 2001 = Ignazio Delogu, 'Donnos, servos, appatissas e priores nella più grande "Cronaca" del Medio Evo Sardo. Il Condaghe di S. Pietro di Silki', *Sacer. Bollettino della Associazione Storica Sassarese*, 8, pp. 145-171.
- Demougine - Scheid 2012 = Ségolène Demougine - John Scheid (a cura di), *Colons et colonies dans l'empire romain. XV Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Roma.
- Di Stefano Manzella 2000 = Ivan Di Stefano Manzella, 'Accensi. Profilo di una ricerca in corso (a proposito dei "poteri collaterali" nella società romana)', *CCG*, 11, pp. 223-257.
- Dondin-Payre - Tran 2017 = *Esclaves et maîtres dans le monde romain. Expressions épigraphiques de leurs relations*, a cura di Monique Dondin-Payre - Nicolas Tran, Rome.
- Dore 2010 = Stefania Dore, 'La *damnatio ad metalla* degli antichi cristiani. Miniere o cave di pietra?', *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, 1, pp. 77-84.
- Eder 1980 = Walter Eder, *Servitus Publica*, Wiesbaden.
- Farre 2016 = Claudio Farre, *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia*, Ortacesus.
- Ferrante - Mattone 2004 = Carla Ferrante - Antonello Mattone, 'Le comunità rurali nella Sardegna medievale (secoli XI-XV)', *StudStor*, 45, pp. 169-243.
- Finzi 1911 = Vittorio Finzi, *Gli statuti della repubblica di Sassari*, Cagliari.
- Floris 2005 = Piergiorgio Floris, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari.
- Fois 1990 = Barbara Fois, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa.
- Fois 1991 = Barbara Fois, 'Attrezzi da lavoro e macchine semplici nelle

- campagne sarde fra antico e altomedioevo' in Mastino 1991a, vol. II, pp. 713-718.
- Fois 1995 = Barbara Fois, 'Proteste, processi, ribellioni e fughe di servi nelle campagne della Sardegna giudicale (secc. XIII-XIV)', in *Protesta e rivolta contadina nell'Italia medievale*, a cura di Giovanni Cherubini, Bari, pp. 243-260.
- Gallinari 2010 = Luciano Gallinari, 'Il Giudicato di Calari tra XI e XIII secolo. Proposte di interpretazioni istituzionali', *Rivista dell'Istituto di Storia Mediterranea*, 5, pp. 147-188.
- Galoppini 1993 = Laura Galoppini, *Sardegna e Mediterraneo. Dai Vandali agli Aragonesi. Antologia di fonti scritte*, Pisa.
- Ganga - Gavini - Sechi 2015 = Salvatore Ganga, Alberto Gavini, Marilena Sechi, 'Nuove tecnologie applicate alla ricerca epigrafica. Alcuni esempi', in Ruggeri 2015, vol. II, pp. 1561-1584.
- Garbini 1991 = Giovanni Garbini, 'Nota sulla trilingue di S. Nicolò Gerrei (CIS, I, 143)', *Studi di Egitologia e di Antichità puniche*, 9, pp. 79-80.
- Garnsey 2004 = Peter Garnsey, *Conceptions de l'esclavage d'Aristote à saint Augustin*, trad. fr., Paris (*Ideas of Slavery from Aristotle to Augustine*, Cambridge 1966).
- Gasparini 1992 = Lidio Gasparini, 'Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)', in Lilliu - Sorgiu - Clemente - Mastino - Didu - Porrà 1992, pp. 287-325.
- Gasparini 1996 = Lidio Gasparini, '*Olbiensia Epigraphica*', in Mastino - Ruggeri 1996, pp. 305-316.
- Gonzales 2012 = Antonio Gonzales (a cura di), *Penser l'esclavage. Modèles antiques, pratiques modernes, problématiques contemporaines*, Besançon.
- González 2008 = Julián González, *Epigrafía Jurídica de la Bética*, Roma.
- Guzzo Amadasi 1967 = Maria Giulia Guzzo Amadasi, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma.
- Halkin 1897 = Léon Halkin, *Les esclaves publics chez les Romains*, Bruxelles.
- Ibba 2016 = Antonio Ibba, 'SVB ASCIA. Il simbolo dell'ascia nell'epigrafia funeraria della Sardegna romana', *Sylloge Epigraphica Barcinonensis*, 14, pp. 119-147.
- Ibba 2017 = Antonio Ibba, 'Le *Aquae calidae* della Sardinia', *Sylloge Epigraphica Barcinonensis*, 15, pp. 47-68.
- Khanoussi - Ruggeri - Vismara 1998 = *L'Africa Romana XII. L'organizzazione dello spazio rurale nelle province del Nord Africa e nella Sardegna*. Atti del 12. Convegno di Studio, Olbia 12-15 dicembre 1996, a cura di Mustapha Khanoussi - Paola Ruggeri - Cinzia Vismara, Sassari.
- Lai 2012 = Francesca Lai, 'Un amministratore di una *statio* periferica nella Sardegna romana? L'iscrizione di *Aurelia Onorata* e di *Eupr[epes], verna dispensator*', in *Ruri mea vixi colendo. Studi in onore di Franco Porrà*, a cura di Antonio M. Corda - Piergiorgio Floris, Ortacesus, pp. 263-274.
- Le Bohec 1990 = Yann Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari.

- Lilliu 1991 = Giovanni Lilliu, 'La Sardegna e il mare durante l'età romana', in Mastino 1991a, vol. II, pp. 661-694.
- Lilliu - Sotgiu - Clemente - Mastino - Didu - Porrà 1992 = Giovanni Lilliu - Giovanna Sotgiu - Guido Clemente - Attilio Mastino - Ignazio Didu - Franco Porrà (a cura di), *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari.
- Livi 2002 = Carlo Livi, *Sardi in schiavitù nei secoli XII-XV*, Firenze.
- Longu - Ruggeri 2019 = Pierpaolo Longu - Paola Ruggeri, 'Un nuovo bollo laterizio dalla necropoli di Monte Carru - Alghero (SS)', in *Alle origini del laterizio romano. Nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra IV e I sec. a.C.* Convegno internazionale di Studi (Padova, 26-28 aprile 2016), a cura di Jacopo Bonetto - Evelyne Bukowiecki - Rita Volpe, Roma, pp. 587-591.
- Lupinu - Strinna 2010 = *Carta de Logu dell'Arborea. Nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211) con traduzione italiana*, a cura di Giovanni Lupinu in collaborazione con Giovanni Strinna, Oristano.
- Manconi 1991 = Francesca Manconi, 'Note sulle necropoli di *Turris Libisonis* (Porto Torres). Ancora su Tanca Borgona e l'area orientale', in Mastino 1991a, vol. II, pp. 753-777.
- Manconi - Pani Ermini 2002 = Francesca Manconi - Letizia Pani Ermini, 'Nuove ricerche nel complesso di San Gavino di *Turris Libisonis*', in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di Pier Giorgio Spanu, Oristano, pp. 289-314.
- Maninchedda 1987 = Paolo Maninchedda, *Il Condaghe di Santa Chiara. Il manoscritto 1B del Monastero di santa Chiara di Oristano*, Oristano.
- Maninchedda 2003 = Paolo Maninchedda, 'Introduzione', in Maninchedda - Murtas 2003.
- Maninchedda - Murtas 2003 = Paolo Maninchedda - Antonello Murtas, *Il Condaghe di San Michele di Salvennor. Edizione critica*, Cagliari.
- Marcone 2016 = Arnaldo Marcone (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma.
- Marginesu 2002 = Giovanni Marginesu, 'Le iscrizioni greche della Sardegna. Iscrizioni lapidarie e bronzee', in *L'Africa Romana XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale. Geografia storica ed economica*. Atti del 14. Convegno di studio, Sassari 7-10 dicembre 2000, vol. III, a cura di Mustapha Khanoussi - Paola Ruggeri - Cinzia Vismara, Roma, pp. 1807-1825.
- Marinone - Pani Ermini 1981 = Mariangela Marinone - Letizia Pani Ermini, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, Roma.
- Marongiu 1975 = Antonio Marongiu, *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova.
- Martini 1997 = Remo Martini, 'Alcune considerazioni a proposito degli

- apeleutheroi*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'oikos e della familia*. Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano, Siena, 1995, a cura di Mauro Moggi - Giuseppe Cordiano, Siena, pp. 11-18.
- Masi 1971 = Antonio Masi, *Ricerche sulla res privata del Princeps*, Milano.
- Mastino 1976 = Attilio Mastino, 'La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)', *Bollettino dell'Archivio Storico Sardo di Sassari*, 2, pp. 187-205.
- Mastino 1979 = Attilio Mastino, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari.
- Mastino 1981/1983 = Attilio Mastino, 'A proposito di continuità culturale nella Sardegna romana', *Quaderni sardi di storia*, 3, pp. 189-218.
- Mastino 1984 = Attilio Mastino, 'Popolazione e classi sociali a *Turris Libisonis*. I legami con *Ostia*', in *Turris Libisonis colonia Iulia*, a cura di Antonietta Boninu - Marcel Le Glay - Attilio Mastino, Sassari, pp. 37-104.
- Mastino 1991a = *L'Africa Romana VIII. Economia e società nel Nord Africa ed in Sardegna in età imperiale. Continuità e trasformazioni*. Atti dell'8. Convegno di studio, Cagliari 14-16 dicembre 1990, a cura di Attilio Mastino, Sassari.
- Mastino 1991b = Attilio Mastino, 'Economia e società nel Nord Africa ed in Sardegna in età imperiale. Continuità e trasformazioni. Introduzione', in Mastino 1991a, vol. I, pp. 35-48.
- Mastino 1993a = Attilio Mastino (a cura di), *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992, Sassari.
- Mastino 1993b = Attilio Mastino, '*Tabularium principis e tabularia* provinciali nel processo contro i *Galillenses* della *Barbaria sarda*', in Mastino 1993a, pp. 99-117.
- Mastino 1993c = Attilio Mastino, 'Analfabetismo e resistenza. Geografia epigrafica della Sardegna', in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di Alda Calbi - Angela Donati - Gabriella Poma, Faenza, pp. 457-536.
- Mastino 1994 = Attilio Mastino, 'Il così detto declino di *Turris*', in Mastino - Vismara 1994, p. 57.
- Mastino 1995 = Attilio Mastino, 'La tavola di patronato di *Cupra Maritima* (Piceno) e le relazioni con *Bosa* (Sardegna)', *Picus*, 12-13, pp. 109-125.
- Mastino 1996 = Attilio Mastino, 'Olbia in età antica', in Mastino - Ruggeri 1996, pp. 49-87.
- Mastino 2002a = Attilio Mastino, 'La romanità della società giudiciale in Sardegna. Il Condaghe di San Pietro di Silki', in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*. Atti del Convegno Nazionale a cura dell'Associazione 'Condaghe S. Pietro in Silki', Sassari-Usini Marzo 2001, Sassari, pp. 23-61.
- Mastino 2002b = Attilio Mastino, 'Ettore Pais e la Sardegna romana', in *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, a cura di Leandro Polverini, Napoli, pp. 249-300.

- Mastino 2007 = Attilio Mastino, 'Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'*exitium* di *Matera* e la *susceptio a sanctis martiribus* di *Adeodata* nella *Turris Libisonis* del IV secolo', *Sandalion*, 26-28, pp. 155-203.
- Mastino 2008 = Attilio Mastino, 'Il dibattito sull'agorà degli Italici a Delo. Un bilancio retrospettivo fra ideologia e urbanistica', in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Lavello, pp. 233-242.
- Mastino 2009<sup>2</sup> = Attilio Mastino (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro.
- Mastino 2009b<sup>2</sup> = Attilio Mastino, 'Roma in Sardegna. L'occupazione e la guerra di *Hampsicora*', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 63-90.
- Mastino 2009c<sup>2</sup> = Attilio Mastino, '*Ilienses* e *Balari* in rivolta', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 93-100.
- Mastino 2009d<sup>2</sup> = Attilio Mastino, 'La legislazione di Costantino e dei suoi successori', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 153-157.
- Mastino 2009e<sup>2</sup> = Attilio Mastino, 'La resistenza dei Sardi contro i Romani', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 173-175.
- Mastino 2009f<sup>2</sup> = Attilio Mastino, 'Ricchi e poveri', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 189-193.
- Mastino 2009g<sup>2</sup> = Attilio Mastino, 'Le eredità romane nella Sardegna medievale', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 511-534.
- Mastino 2015a = Attilio Mastino, 'Saluto introduttivo', in Ruggeri 2015, vol. I, pp. 29-32.
- Mastino 2015b = Attilio Mastino, '*Natione Sardus. Una mens, unus color, una vox, una natio*', *ASSard*, 50, pp. 141-181.
- Mastino 2015c = Attilio Mastino, 'Prefazione', in *L'isola del Profeta. La dominazione bizantina in Sardegna e il culto del profeta Elia*, a cura di Elia Pili - Marco Pili, Mogoro, pp. 13-16.
- Mastino 2016 = Attilio Mastino, 'I decenni tra l'esilio in Sardegna di Calisto e quello di Ponziano. I rapporti tra cristiani e pagani e la ricostruzione del Tempio Nazionale del *Sardus Pater* presso i *metalla* imperiali', *RPAA*, 88, pp. 159-185.
- Mastino - Ruggeri 1994 = *L'Africa Romana x. Civitas. L'organizzazione dello spazio urbano nel Nord Africa ed in Sardegna*. Atti del 10. Convegno di studio, Oristano 11-13 dicembre 1992, a cura di Attilio Mastino - Paola Ruggeri, Sassari.
- Mastino - Ruggeri 1995 = Attilio Mastino - Paola Ruggeri, '*Claudia Augusti liberta Acte*, la liberta amata da Nerone ad Olbia', *Latomus*, 54, pp. 513-544.
- Mastino - Ruggeri 1995-1996 = Attilio Mastino - Paola Ruggeri, 'Camillo Bellieni e la Sardegna romana', *Sesuja*, 17-18, pp. 7-44.
- Mastino - Ruggeri 1996 = Attilio Mastino - Paola Ruggeri (a cura di), *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea*. Atti del

- Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994, vol. I, Sassari.
- Mastino - Solin 1992 = Attilio Mastino - Heikki Solin, 'Supplemento epigrafico turritano, II', in Lilliu - Sotgiu - Clemente - Mastino - Didu - Porrà 1992, pp. 341-372.
- Mastino - Vismara 1994 = Attilio Mastino - Cinzia Vismara, *Turris Libisonis*, Sassari.
- Mastino - Zucca 2007 = Attilio Mastino - Raimondo Zucca, 'Le proprietà imperiali della *Sardinia*', in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*. Atti del Convegno internazionale, Ferrara-Voghiera 3-4 giugno 2005, a cura di Daniela Pupillo, Firenze, pp. 93-124.
- Mastino - Zucca 2011 = Attilio Mastino - Raimondo Zucca, 'Urbes et rura. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana', in *Oristano e il suo territorio*, vol. I: *Dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, a cura di Pier Giorgio Spanu - Raimondo Zucca, Roma, pp. 411-601.
- Maxia 2012 = Mauro Maxia, *Il Condaghe di San Michele di Salvennor. Edizione e commento linguistico*, Cagliari.
- Mayer 2009 = Marc Mayer, 'Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae. Una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus, *AE* 1998, 671 = *AE* 2001, 1112)', in *Naves plenis velis euntes*, a cura di Attilio Mastino - Pier Giorgio Spanu - Raimondo Zucca, Roma, pp. 52-61.
- Meloni 2005 = *Il Condaghe di San Gavino*, a cura di Giuseppe Meloni, Cagliari.
- Meloni 1958 = Piero Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma.
- Meloni 1982 = Piero Meloni, 'Stato attuale della ricerca sulla Sardegna romana', *ASSard*, 33, pp. 73-90.
- Meloni 1992 = Piero Meloni, 'Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990', in *L'Africa Romana IX. Nuove scoperte epigrafiche nel Nord Africa ed in Sardegna*. Atti del 9. Convegno di studio, Nuoro 13-15 dicembre 1991, vol. II, a cura di Attilio Mastino, Sassari, pp. 507-521.
- Meloni 2000 = Piero Meloni, 'Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?', in *L'Africa Romana XIII. Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb. Alle origini dell'archeologia nel Nord Africa*. Atti del 13. Convegno di studio, Djerba 10-13 dicembre 1998, vol. II, a cura di Mustapha Khanoussi - Paola Ruggeri - Cinzia Vismara, Roma, pp. 1695-1702.
- Meloni 2012 = Piero Meloni, *La Sardegna romana*, prefazione di Raimondo Zucca, Nuoro.
- Meloni c.d.s. = Giuseppe Meloni, 'Servi e serve nei condaghes. Beni equivalenti', in *Studi in onore di Mario Atzori*, Sassari, c.d.s.
- Merci 1992 = Paolo Merci, *Il Condaghe di San Nicola di Trullas*, Sassari.

- Merci 2001 = Paolo Merci, *Il Condaghe di San Nicola di Trullas*, Nuoro.
- Mocci 1897 = Antonio Mocci, *L'antica città di Cornus con cenni biografici di Ampsicora*, Bosa.
- Mouritsen 2004 = Henrik Mouritsen, 'Freedmen and Freeborn in the Necropolis of Imperial Ostia', *ZPE*, 150, pp. 281-304.
- Mulliez 2017 = Dominique Mulliez, 'La loi, la norme et l'usage dans les relations entre maîtres et esclaves à travers la documentation delphique (200 av. J.-C.- 100 ap. J.-C.)', in Dondin-Payre - Tran 2017, pp. 13-30.
- Nieddu 2009<sup>2</sup> = Giuseppe Nieddu, 'Le ville', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 180-183.
- Ortu 2007 = Rosanna Ortu, 'Costantino e la tutela giuridica della *servorum agnatio*. Riflessioni su *CIh. 2.25.1*', in *Φιλία. Scritti per Gennaro Franciosi*, vol. III, a cura di Federico M. D'Ippolito, Napoli, pp. 1887-1926.
- Ortu 2012 = Rosanna Ortu, 'Mariano IV e l'abolizione della servitù nel Giudicato d'Arborea', *Archivio storico e giuridico sardo di Sassari*, 17, pp. 264-303.
- Pais 1999 = Ettore Pais, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano*, vol. I-II, a cura di Attilio Mastino, Nuoro.
- Palmieri 1994 = Giovanni Palmieri, 'Intervento', in Mastino - Ruggeri 1994, vol. I, pp. 34-37.
- Panedda 1953 = Dionigi Panedda, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma.
- Panero 1999 = Francesco Panero, *Schiavi, servi e villani nell'Italia medievale*, Torino.
- Panero 2014 = Francesco Panero, 'Il nuovo servaggio dei secoli XII-XIV in Italia. Ricerche socio-economiche sul mondo contadino e comparazioni con alcune regioni dell'Europa mediterranea', in *Schiavitù e servaggio nell'economia europea. Sec. XI-XVIII*. Atti della 'Quarantacinquesima Settimana di Studi', 14-18 aprile 2013, a cura di Simonetta Cavaciocchi, Firenze, pp. 99-137.
- Patterson 1982 = Orlando Patterson, *Slavery and Social Death. A Comparative Study*, Cambridge-London.
- Paulis 1997a = Giulio Paulis, 'Falsi diplomatici. Il caso delle Carte Volgari dell'Archivio Arcivescovile Cagliariitano', *Officina Linguistica*, 1, pp. 133-139.
- Paulis 1997b = Giulio Paulis, 'Linguistica e filologia nelle Carte Volgari dell'Archivio Arcivescovile Cagliariitano', *Officina Linguistica*, 1, pp. 141-143.
- Paulis 1997c = Giulio Paulis, 'Origine e storia di una istituzione della Sardegna medioevale. La *chita*', *Officina Linguistica*, 1, pp. 13-45.
- Pennacchietti 2002 = Fabrizio A. Pennacchietti, 'Un termine latino nell'iscrizione punica *CIS 143*? Una nuova congettura', in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gian Luigi Beccaria - Carla Marellò, vol. I, Alessandria, pp. 303-312.

- Phillips 1985 = William D. Phillips, *Slavery from Roman Times to the Early Transatlantic Trade*, Manchester.
- Pietra 2013 = Giovanna Pietra, *Olbia romana*, Sassari.
- Pietri 1985 = Charles Pietri, 'Epigraphie et culture. L'évolution de l'éloge funéraire dans les textes de l'Occident chrétien (III<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècle)', in *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità*. Atti del Colloquio, Catania 27 settembre - 2 ottobre 1982, vol. I, a cura di Mario Mazza - Claudia Giuffrida, Roma, pp. 157-183 [= Christiana respublica. *Eléments d'une enquête sur le christianisme antique*, vol. III, Roma 1997, pp. 1491-1517].
- Pinna 1989 = Tomasino Pinna, *Gregorio Magno e la Sardegna*, Cagliari.
- Pittau 1981 = Massimo Pittau, *La lingua dei Sardi Nuragici e degli Etruschi*, Sassari.
- Pittau 1993 = Massimo Pittau, 'Latifondisti coloni liberti e schiavi romani in Sardegna e in Barbagia. Le prove linguistiche', *Quaderni Bolotanesi*, 19, pp. 209-250.
- Poggi 2008 = Vincenzo Poggi, 'Costantino e la Sardegna', in *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, a cura di Lucio Casula - Antonio M. Corda - Antonio Piras, Cagliari, pp. 279-298.
- Punzo 2010 = Annarita Punzo, 'Ierodulia e prostituzione sacra in Sardegna', *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae*, 8, pp. 81-94.
- Rosafo 2002 = Pasquale Rosafo, *Studi sul colonato*, Bari.
- Rosafo 2016 = Pasquale Rosafo, 'Lavoro e *status* giuridico. Lavoro libero e lavoro servile nelle campagne dell'Italia romana in età repubblicana', in Marcone 2016, pp. 91-112.
- Rouland 1977 = Norbert Rouland, 'A propos des *servi publici populi Romani*', *Chiron*, 7, pp. 261-279.
- Ruggeri 1994 = Paola Ruggeri, 'I *ludi Ceriales* del 65 d.C. e la congiura contro Nerone. *CIL* XI 1414 = *ILSard* 309 (Pisa)', *Miscellanea greca e romana*, 18, pp. 167-176.
- Ruggeri 1996 = Paola Ruggeri, 'Olbia e la casa imperiale', in Mastino - Ruggeri 1996, pp. 281-303.
- Ruggeri 1999 = Paola Ruggeri, '*Titus Manlius Torquatus, privatus cum imperio*', in *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, a cura di Paola Ruggeri, Sassari, pp. 115-129.
- Ruggeri 2004 = Paola Ruggeri, '*Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*', in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia*. Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia, Bertinoro 10-12 ottobre 2003, a cura di Angela Donati, Faenza, pp. 65-77.
- Ruggeri 2010 = Paola Ruggeri, 'Olbia romana. Una città multiculturale', *Bollettino di archeologia on line*, Volume speciale, pp. 66-77.
- Ruggeri 2011 = Paola Ruggeri, 'Un arcaico culto funerario in Sardegna. La dedica al *dio Viduus* al margine del territorio del municipio di Kara-

- les', in *Antiquitas. Studi di storia antica in onore di Salvatore Alessandri*, a cura di Mario Lombardo - Cesare Marangio, Galatina, pp. 293-303.
- Ruggeri 2015 = *L'Africa Romana xx. Momenti di continuità e rottura. Bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana*. Atti del 20. Convegno, Alghero-Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013, a cura di Paola Ruggeri, Roma.
- Samuel 1965 = Alan E. Samuel, 'The role of Paramonè Clauses in ancient documents', *JJP*, 15, pp. 221-311.
- Sanciu 1997 = Antonio Sanciu, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Sassari.
- Sanciu 1998 = Antonio Sanciu, 'Insediamenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia', in Khanoussi - Ruggeri - Vismara 1998, vol. II, pp. 777-799.
- Sanna 1972 = Antonio Sanna, 'I *liberos de paniliu* nella Sardegna medioevale', *AFLC*, 35, pp. 227-255.
- Satta 1982 = Antonio Satta, *Il Condaghe di San Pietro di Silki. Indice-Glossario generale, verifica del testo sul manoscritto*, Sassari.
- Scanu 2016 = Marco A. Scanu, 'La *inventio* di *Inbenia* nella diocesi di Bosa. Vicende storiche, liturgiche e artistiche legate a sant'Imbenia vergine e martire cuglieritana', in *Bosa. La città e il suo territorio dall'età antica al mondo contemporaneo*, a cura di Antonello Mattone - Maria Bastiana Cocco, Sassari, pp. 414-427.
- Serra 2004 = Paolo B. Serra, '*Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*. Onomastica di aristocrazie terriere della Sardegna tardoromana e altomedievale', *Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna*, 13, pp. 317-364.
- Serra 2006 = Paolo B. Serra, 'Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna', in *L'Africa Romana xvi. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano*. Atti del 16. Convegno di studio, Rabat 15-19 dicembre 2004, vol. II, a cura di Aomar Akerraz - Paola Ruggeri - Ahmed Siraj - Cinzia Vismara, Roma, pp. 1279-1305.
- Serra 1995 = Renata Serra, 'Ancora sui frammenti epigrafici del ciborio bizantino di Nuraminis', *ASSard*, 38, pp. 123-139.
- Simbula - Soddu 2015 = Pinuccia F. Simbula, Alessandro Soddu, 'Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo', in *Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali dall'Italia nord-occidentale alla Catalogna*, a cura di Rosa Lluch Bramon - Pere Orti Gost - Francesco Panero - Lluís To Figueras, Cherasco, pp. 361-397.
- Simonelli 1995 = Antonella Simonelli, '*Sardi venales*', *Miscellanea greca e romana*, 19, pp. 133-146.
- Soddu 2018 = Alessandro Soddu, 'Un re santo? Gonnario de Lacon giudice di Torres (appunti per una biografia)', in *Sindia. Un territorio, una storia*, a cura di Attilio Mastino, Sassari, pp. 128-168.

- Soddu - Strinna 2013 = Alessandro Soddu - Giovanni Strinna, *Il Condaghe di San Pietro di Silki*, Nuoro.
- Solmi 1905 = Arrigo Solmi, 'Le Carte Volgari dell' Archivio Arcivescovile di Cagliari. Testi campidanesi dei secoli XI-XIII', *Archivio Storico Italiano*, 35, pp. 273-330.
- Solmi 1917 = Arrigo Solmi, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari.
- Sotgiu 1957 = Giovanna Sotgiu, 'La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero', *Epigraphica*, 19, pp. 25-48.
- Sotgiu 1973/1974 = Giovanna Sotgiu, 'Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna', *ArchClass*, 25-26, pp. 688-697.
- Sotgiu 1979 = Giovanna Sotgiu, 'Riscoperta di un'iscrizione. CIL x 7588 (Contributo alla conoscenza della *familia Caesaris* in Sardegna)', in *ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma, pp. 2023-2047.
- Sotgiu 1981 = Giovanna Sotgiu, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turris Libisonis)*, Roma.
- Sotgiu 1982 = Giovanna Sotgiu, 'Nuovi contributi dell'epigrafia latina alla conoscenza della Sardegna romana', *ASSard*, 33, pp. 103-110.
- Sotgiu 1985 = Giovanna Sotgiu, 'Sul *procurator ripae* dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, *Turris Libisonis*)', in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di Giovanna Sotgiu, Cagliari, pp. 247-249.
- Spanu 2009a<sup>2</sup> = Pier Giorgio Spanu, 'Le più antiche notizie di *christiani* in Sardegna', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 455-457.
- Spanu 2009b<sup>2</sup> = Pier Giorgio Spanu, '*Gavinus, Protus e Ianuarius* di *Turris*', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 472-475.
- Spanu 2009c<sup>2</sup> = Pier Giorgio Spanu, 'Le dignità ecclesiastiche e la cristianizzazione delle campagne', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 485-490.
- Spanu - Zucca 2004 = Pier Giorgio Spanu - Raimondo Zucca, *I sigilli bizantini della Σαρδηνία*, Roma.
- Strinna 2017 = Giovanni Strinna, '*Litteris semigraecis ac barbaris exarata monumenta*. Sulla *scripta sarda* in caratteri greci', *ASSard*, 52, pp. 9-47.
- Strinna - Zichi 2017 = Giovanni Strinna - Giuseppe Zichi (a cura di), *S. Elia di Monte Santo. Il primo cenobio benedettino della Sardegna tra storia, arte e devozione popolare*, Firenze.
- Tamassia 1969 = Nino Tamassia, 'I colliberti nella storia del diritto italiano', in *Scritti di storia giuridica pubblicati a cura della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova*, vol. III, Padova, pp. 151-163.
- Taramelli 1924 = Antonio Taramelli, 'Iscrizioni di età cristiana rinvenute nella chiesa di S. Saturnino, ora SS. Cosma e Damiano', *NSA*, pp. 110-118.
- Taylor 1961 = Lily R. Taylor, 'Freedmen and Freeborn in the Epitaphs of Imperial Rome', *AJPh*, 82, 2, pp. 113-132.

- Torelli 1981 = Mario Torelli, 'Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica. Un esempio', in *Gli Etruschi e Roma*. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino, Roma 11-13 dicembre 1979, Roma, pp. 71-82.
- Toynbee 1993 = Jocelyn M. C. Toynbee, *Morte e sepoltura nel mondo romano*, trad. it., Roma (*Death and Burial in the Roman World*, London 1971).
- Turtas 1999 = Raimondo Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma.
- Vattioni 1988 = Francesco Vattioni, 'Recensione a *L'Africa romana*, Atti I, II, III Conv. di Studio, Sassari 1984, 1985, 1986', in *Annali Istituto Orientale Napoli*, 48, p. 157.
- Vera 1987 = Domenico Vera, 'Enfiteusi, colonato e trasformazioni agrarie nell'Africa Proconsolare', in *L'Africa Romana iv. L'epigrafia e la storia delle province del Maghreb*. Atti del 4. Convegno di studio, Sassari 12-14 dicembre 1986, vol. I, a cura di Attilio Mastino, Sassari, pp. 267-293.
- Virdis 2002 = Maurizio Virdis, *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Cagliari.
- Virdis 2003 = Maurizio Virdis, *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Nuoro.
- Wagner 1989<sup>2</sup> = Max Leopold Wagner, *Dizionario Etimologico Sardo*, vol. I, Cagliari.
- Weiss 2004a = Alexander Weiss, *Sklave der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Sklaverei in den Städten des römischen Reiches*, Stuttgart.
- Weiss 2004b = Alexander Weiss, 'Die öffentlichen Sklaven in den Städten des römischen Reiches', *Orbis Iuris Romani*, 9, pp. 231-243.
- Zucca 1987 = Raimondo Zucca, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano.
- Zucca 1988/1989 = Raimondo Zucca, 'Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula', *SS*, 28, pp. 333-347.
- Zucca 1992 = Raimondo Zucca, 'Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle Vipere"', in *Rupes loquentes*. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989, Roma, pp. 503-540.
- Zucca 1994 = Raimondo Zucca, 'Il decoro urbano delle *civitates Sardiniae et Corsicae*. Il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche', in Mastino - Ruggeri 1994, vol. II, pp. 857-935.
- Zucca 1996a = Raimondo Zucca, 'Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae', in *L'Africa Romana XI. La scienza e le tecniche nelle province romane del Nord Africa e nel Mediterraneo*. Atti dell'11. Convegno di studio, Cartagine, Tunisia, 15-18 dicembre 1994, vol. III, a cura di Mustapha Khanoussi - Paola Ruggeri - Cinzia Vismara, Sassari, pp. 1425-1489.
- Zucca 1996b = Raimondo Zucca, 'Olbia antiqua', in Mastino - Ruggeri 1996, pp. 251-279.

- Zucca 2002 = Raimondo Zucca, 'I cristiani della chiesa di Roma deportati in *Sardinia* nel II e III secolo', in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di Pier Giorgio Spanu, Oristano, pp. 119-127.
- Zucca 2005 = Raimondo Zucca, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma.
- Zucca 2006 = Raimondo Zucca, *Gurulis Nova-Cuglieri. Storia di una città dalle origini al secolo XVII*, Oristano.
- Zucca 2009 = Raimondo Zucca, 'L'urbanistica di *Forum Traiani*', in *Παλαιὰ Φιλία. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di Cesare Marangon - Giovanni Laudizi, Galatina, pp. 573-586.
- Zucca 2009<sup>2</sup> = Raimondo Zucca, '*Colonia Iulia Turris Libisonis*', in Mastino 2009<sup>2</sup>, pp. 273-283.
- Zucca 2012 = Raimondo Zucca, '*Ordo decurionum et populus delle civitates della Sardinia*', in Demougin - Scheid 2012, pp. 135-145.
- Zucca 2013 = Raimondo Zucca, 'Il paesaggio epigrafico delle città della *Sardinia*', in *Paisajes epigráficos de la Hispania romana. Monumentos, contextos, topografías*, a cura di José M. Iglesias Gil, Alicia Ruiz Gutiérrez, Roma, pp. 237-265.
- Zucca 2014a = Raimondo Zucca, '*Signacula ex aere provinciae Sardiniae*', in Buonopane - Braitto 2014, pp. 241-255.
- Zucca 2014b = Raimondo Zucca, 'Senatori nella *Sardinia*', in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, a cura di Maria Letizia Caldelli - Gian Luca Gregori, Roma, pp. 341-352.

### Abstract

This contribution provides a reasoned synthesis of data on the distribution of slavery in Sardinia during the Roman Age, through a collation of literary, legal, archaeological and epigraphical sources; public, private and imperial slaves and freedmen, living in the *provincia Sardinia*, in particular in the ancient urban areas, seemed to play a vital and widely diversified role in the economic, domestic, religious contexts, within the artistic and cultural excitement of the towns. Data on slavery and serfdom forms collected in medieval literary sources (*Condaghes*) show transformations, 'continuity', Roman 'heritages' in Byzantine and early medieval Sardinia.

